Anno XIV. — TORINO, Martedì 30 Marzo 1880 — Num. 89.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20. Non si restituiscono i manoscritti. Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 — In Provincia cent. 10. Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pel non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible] — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible] — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]. Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sovra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 30 MARZO 1880.

ITALIA

CORRIERE DI NAPOLI

Quistione municipale — Il Memorandum — Ciò che si vuole — Il Banco di Napoli — Rimedio — Le mistificazioni egiziane — Passeggiate a piedi — Usanze religiose — Teatri — Gli scavi di Pompei — Buona Pasqua.

(Nicola Lazzaro). — 26 marzo 1880. — Egli è gran tempo che non ho scritto del nostro Municipio; svariate ragioni mi facevano preferire il silenzio. Oggi però mi veggo costretto a scriverne perchè la quistione del Municipio di Napoli confondendosi con quella di tutti gli altri grossi Comuni d'Italia, è per essere portata innanzi al Parlamento.

Senza fare inutili recriminazioni ed indagare a chi la colpa della situazione in cui si sia, io guardo la situazione stessa.

Essa è tale che inevitabilmente conduce al fallimento.

L'on. di San Donato ne andava alla bancarotta con un sistema; il conte Giusso ci lascia andare allo stesso fine con altri mezzi. L'uno faceva troppo, l'altro ha fatto troppo poco.

Ma anche se entrambi avessero saputo trovare quella media in cui vuolsi stia la virtù, la situazione finanziaria del nostro Municipio non sarebbe gran fatto migliore.

Il pagamento degli interessi sui debiti contratti, l'altro del canone governativo e le spese ordinate da leggi superano già, e di qualche milione, gli incassi normali. Ora è impossibile che l'Amministrazione civica possa limitarsi alle sole spese obbligatorie ed ai pagamenti suddetti.

Le strade si rompono e bisogna accomodarle, le scuole non si possono chiudere, l'illuminazione, già molto ridotta, è pur necessario continuarla, e così di tante altre spese che senza essere ordinate e previste da leggi, sono comandate dalla necessità, dagli usi e abitudini d'ogni città civile.

Tutto ciò fa che noi si ha un *deficit* nominale di sei milioni, effettivo di dieci.

Noi si è come una statua di marmo, cui il tempo ha spostato di base; essa già pende da un lato. Se mercè uno sforzo supremo la si rimette in perpendicolo, eccola salvata con poca spesa, ma se la si lascia cadere, essa va in frantumi e per riattaccar questi e ricollocarla a posto ci vorranno spese di gran lunga maggiori e la statua non sarà più integra.

Così avvenne per Firenze, così è per accadere a Napoli.

Il Consiglio municipale ha creduto suo dovere esporre tutto ciò al Governo in un lungo e ragionato *memorandum* che è stato presentato dal sindaco, accompagnato da apposita Commissione, all'on. Depretis.

Nel *memorandum* si chiede che il Governo venga in aiuto alle dissestate finanze municipali. In qual modo?

Ecco la quistione.

Non mi penso sia giusto nè equo che lo Stato ripeta per Napoli ciò che ha fatto per Firenze. Per questa città v'erano ragioni speciali che non esistono per noi. Genova, Milano, Venezia e tante altre città su per giù si trovano nella nostra stessa condizione ed il Governo non potrebbe onestamente dare ad una e rifiutare alle altre.

Dove il Governo può e deve fare è circa il canone del dazio-consumo, giacchè è riconosciuto che Napoli paga in proporzione superiore agli incassi. Tuttavia anche che si ottenga una diminuzione di canone, essa non sarà tale da assicurare l'avvenire. Sarà una migliorìa, non una guarigione.

Questa io non la veggo se non nelle forze stesse della città e nel suo grande Istituto di credito, il *Banco* (*).

Capisco che le mie parole susciteranno un grosso vespaio, ma pure mi sembra indichino il solo e vero rimedio.

Cosa è il Banco? Un'istituzione la quale è di tutti senza essere di nessuno. I suoi utili annuali non vanno divisi fra azionisti, ma accrescono i milioni già in cassa. Ora non vi sembra giusto che tali utili provenienti da capitali napoletani debbano servire a migliorare le condizioni finanziarie degli stessi Napoletani?

Se il Banco divenisse una istituzione municipale, meglio se il Municipio rappresentasse da azionista del Banco, avrebbe per certo un incasso maggiore e tale da poter porre un argine al *deficit*, che finirebbe accoppiandolo ad importanti economie e ad una diminuzione del canone.

Certo bisognerebbe trovar modi come il Banco conservasse la sua gestione autonoma ed in nessun modo venisse assorbito dal Municipio; ma tali modi non mi sembrano difficili e così l'avvenire della città sarebbe assicurato senza che il Governo abbia dovuto ricorrere a sussidi e largizioni. Ho ragioni a credere che la mia idea sarà portata in Parlamento nell'occasione dell'interpellanza Nicotera sul *memorandum*. Allora forse ritornerò sull'argomento; per ora m'accorgo d'averne scritto già molto, e passo ad altro.

(*) Riservandoci di parlare anche noi delle condizioni del Municipio di Napoli e degli altri Comuni italiani, diamo tuttavia il posto alle considerazioni del nostro egregio corrispondente, senza però assumerne la responsabilità e dividerne la portata.

***

Espronceda di *Fanfulla* cerca porre in burletta tutti noi corrispondenti di Napoli che abbiamo narrato il fatto della fuga di una circassa dall'*harem* d'Ismail-pascià.

Se non conoscessi personalmente *Espronceda*, direi ch'egli ha scritto sotto una qualche influenza egizia, tanto nel suo articolo rivelasi la voglia di deviare l'opinione pubblica con fatti inesatti. Io posso assicurarvi: 1° Che la fuggitiva non è affatto bastonata dal vaiuolo; 2° Che non conta più di 20 anni; 3° Che lo stesso ex-kedive Ismail-pascià fece presentare reclami al questore per riavere la fuggitiva; 4° Che vi fu un tentativo di violazione della casa del sig. Foliaro da parte degli eunuchi; 5° Che la fuggitiva era proprietà non dell'ex-Kedive, ma di suo figlio Hussein-pascià.

Espronceda sa ch'io non sono facile ad *assicurare* ciò che non ho d'ottima fonte, e leggendo queste linee si ricorderà delle continue mistificazioni egizie di cui egli è stato ora vittima. Del resto venga a Napoli, ed io procurerò di fargli vedere la giovane circassa. Egli parla l'arabo e potrà conversare con lei, e saperne più di quanto ne ha saputo limitando le sue informazioni all'albergo dove alloggia Ismail-pascià.

***

Ma siamo in Settimana Santa. La campana di una chiesa prossima alla mia dimora non mi rompe i timpani e non mi stordisce.

Per la via Roma non vi è più la fiera dei primi giorni, ma dal mezzogiorno di ieri non passano più carrozze.

Fino a pochi anni or sono era costumanza che dal mezzodì del Giovedì Santo fino al mezzodì del Sabato Santo non circolassero affatto le vetture per tutta la città. Poco a poco la strana e molto incomoda costumanza, che trova la sua origine dall'epoca della dominazione spagnuola, è andata a perdersi ed ora la proibizione per il transito delle carrozze è limitata al solo Toledo.

Sono famose le passeggiate a piedi per detta via nei giorni del Giovedì e Venerdì Santo. Le signore della *haute* si toccano con le popolane. Queste mettono abiti sfarzosi, quelle il vestito di seta nero. Favorita da un tempo magnifico, sebbene alquanto freddo, la passeggiata di ieri riuscì affollata ed elegante. L'altra d'oggi, meglio di questa sera sembra debba avere lo stesso esito.

***

Ieri si visitavano i sepolcri ed a quanto mi si assicura non ve ne è stato nessuno degno di nota; invece ha fatto grandissimo effetto il *Miserere* del Leo, eseguito nella chiesa di S. Pietro a Majella dagli allievi del Collegio di musica. Lo si è ripetuto per tre sere consecutive e nella chiesa era un pigia-pigia e non dirsi, quasi mancava l'aria.

***

Non così nei teatri ove il pubblico brillava per l'assenza. A proposito di teatri: i nostri di prosa trovansi in piena crisi. Quello dei Sannazaro è per chiudersi alla prosa italiana, visto la crisi economica della Impresa; l'altro dei Fiorentini si dibatte in continui pettegolezzi. Sembrava essersi formata una Compagnia che, bene o male, andava, ed eccola vicino a sfasciarsi. N'escono già il cav. Bozzo e la signorina Prosdocimo. La parte di *Daniele* nel *Daniele Rochat* sarà presa dall'attore signor Udina. Vedremo come se la caverà.]

***

Al San Carlo proseguono le prove dell'*Ero e Leandro*, e intanto si va innanzi con la *Forza del Destino*. La signorina Armandi che ha sostituito la Rambelli nella parte di *Preziosilla*, si è fatta applaudire e chiamare al proscenio non ostante che l'interpretazione di quel carattere non sia per lei.

***

Ma non è con notizie teatrali che chiudo oggi la mia corrispondenza ordinaria. Invece è con una notizia importante di archeologia. A Pompei è stata trovata una stanza con affreschi tutti di soggetto egizio. Nella stessa stanza sonosi poi rinvenuti un *sistro* in bronzo, una borchia di finissimo lavoro anche in bronzo e due vasi di terra cotta ricoperti da patina di vetro, rarissimi e del più puro egizio. La scoperta di cui scrivo darà molto da fare, perchè sebbene sia noto che una colonia d'egiziani viveva in Pompei, tanto che vi esiste il tempio d'Iside, pure dimostra come anche in quell'epoca usavasi decorare le stanze con pitture e mobilie di stile e di paesi differenti.

L'espropriazione per debiti d'imposta.

È stata pubblicata una statistica delle espropriazioni per debiti d'imposta fatte dall'applicazione della legge di riscossione del 20 aprile 1871 sino a tutto il 1877.

Esse sono le seguenti:

Regioni	*Espropriati*	*Debiti d'imposta*
Piemonte	73	L. 4,758
Liguria	96	» 4,081
Lombardia	186	» 4,467
Veneto	198	» 14,816
Lazio	305	» 38,048
Emilia	476	» 82,369
Marche-Umbria	1,079	» 81,412
Toscana	1,083	» 104,948
Sicilia	6,389	» 528,896
Napoli	8,597	» 690,077
Sardegna	20,077	» 1,978,816
	40,054	L. 3,440,517

Bisogna notare però che queste cifre sono, in parte almeno, più apparenti che reali; in molti luoghi infatti, e specialmente nelle regioni dove le espropriazioni parrebbero maggiori, non si tratta che di oneri di catasto. Vi sono regioni infatti ove i catasti non erano stati fatti nè corretti sino da 40 o 50 anni fa; quindi duplicazioni di quote, fabbricati più non esistenti, errori molteplici alle agende, ecc., ecc., epperò le espropriazioni in massima parte apparenti, ma portate dalla necessità dell'applicazione della nuova legge.

Ora, sia colla revisione dei catasti, sia colla modificazione fatta alla legge di riscossione, questi inconvenienti sono già in parte eliminati ed andranno eliminandosi a poco a poco sempre più.

L'ESPOSIZIONE DI ANIMALI GRASSI.

Si disse da molti stranieri che l'Italia non sa usufruire delle dovizie di cui natura le fu larga e generosa. Non è per certo un giudizio avventurato: è una dolorosa verità. Se si aprono Esposizioni, ci va del bello e del buono per ottenere un esito anche modesto. Se si offrono i mezzi per aprirsi una via proficua e lusinghiera nell'avvenire, bisogna battere e ribattere il chiodo dell'incitamento: quasi si direbbe che la sfiducia, la malavoglia abbiano sole il potere sugli animi degli Italiani. E ciò è un male enorme e che va curato e guarito colla maggiore energia, col concorso delle forze di tutti.

Non disperiamo però.

Ne piace anzi constatare qualche atto di privato ardimento, e lo slancio che qua e là si manifesta.

Ma il concorso dev'essere generale, animato e completo quanto più possibile. E soprattutto quando si tratta di interessi che ne toccano così direttamente, nell'economia nazionale, quali le ricchezze agricole del nostro paese.

Abbiamo già pubblicato l'appello della Commissione ordinatrice dell'Esposizione nazionale di animali grassi ed il relativo programma.

Sappiamo che son già molti gli espositori che hanno risposto. Ma ciò non basta, occorre che siano moltissimi, occorre che tutti gli allevatori di bestiame concorrano in massa e con [illegible] slancio che si richiede in una Esp[illegible] così vitale interesse e pel Paese e per [illegible]

Si stru[illegible] la citazione dell'Inghilterra come [illegible] done modello per ciò ch'è dell'interesse e dell'onor nazionale.

Ebbene, è mestieri convenire che quell'isola bistrattata dalla natura ha fatto prodigi colla ferrea volontà d'un intero popolo che è giunto a strappare da un suolo avaro tesori di immense ricchezze. In Inghilterra le Esposizioni agricole si ripetono ogni anno in parecchi luoghi e danno risultati invidiabili. Gli espositori gareggiano con un ardore sconosciuto da noi, ed il pubblico accorre ad ammirare, a comperare. I giornali gravi e serii e di peso nelle cose pubbliche si degnano riempire intiere colonne delle loro pagine descrivendo, discutendo, analizzando, suggerendo riforme e perfezionamenti. Il *London News*, il *Graphic* (giornali illustrati di molto merito) pubblicano disegni stupendi de' migliori animali grassi esposti, premiabili o meno.

I nomi (anche le bestie laggiù ne hanno) delle prime e bellezze e la esposizione girano per le bocche di tutti. Si fanno delle scommesse. Si cita lord H..., il marchese K..., il conte di Y... e cento altri nobilissimi fra i primissimi *agricoltori* del Regno Unito, la tronfia lady e la vaporosa miss corrono ad ammirare *Tony* e *Beauty*, un vitellozzo dalle forme adorabili, od un *Pig*, maiale così enorme, che appena si regge sulle « piote » piccine.

Straordinaria è l'anima di quelle Esposizioni. E basti il fatto che una *Cattle show* (esposizione di bestiame) dà argomento di gran discorrere per più giorni e a giornali e a privati, e suscita nuove gare, nuovi incitamenti; chè l'agricoltura in Inghilterra, il paese forse meno agricolo d'Europa, è *fonte* di ricchezza inestimabile.

Ed ecco come si fanno i... miracoli.

Ma l'Italia, paese eminentemente campagnuolo, e che può essere il primo paese agricolo d'Europa, non ha bisogno che di molta buona volontà, di coraggio e di costanza. Il nostro suolo ci dà tutto quello che vogliamo, ed in copia stragrande, senza punto ricorrere a mezzi artificiali dispendiosissimi. Governo e popolazioni — ma questo sovratutto — riuniti possono fare il miracolo: rigenerare, moltiplicare l'agricoltura, ch'è per noi, e dev'essere la più ricca ed inesauribile sorgente di ricchezza nell'economia nazionale.

L'importanza d'un'esposizione di animali grassi è per l'Italia questione del più rilevante interesse. Basta gettare uno sguardo sulle statistiche dell'importazione ed esportazione del bestiame in Italia.

Prendiamo quello dello spirato anno. Abbiamo per bovi e tori un'importazione di numero [illegible] contro un'esportazione di 53,014.

Vacche num. [illegible] id. id. 24,586.

Giovenche e torelli num. [illegible], id. id. 17,535.

Vitelli num. 10,748, id. id. 19,990.

Bestiame ovino e caprino num. 17,282, id. id. 303,420.

Porci del peso fino a 20 chilg. num. 1835, id. id. 16,893.

Porci del peso sopra i 20 chilog. num. 461, id. id. 62,614.

Carne fresca e pollame quintali 459, id. id. 55,534.

È troppo poco: la nostra esportazione si può e si debbe moltiplicare, solo che si voglia.

Cosa non si otterrebbe con una coltivazione del suolo fatta in modo razionale, e con un sistema d'allevamento del bestiame secondo i migliori perfezionamenti, e coll'assiduità e le cure tutte che si richiedono?

Si arguisce facendo la proporzione con quello che già s'ottiene.

Il vantaggio? Enorme e palpabile. L'onore al Paese? Grande.

Di fronte a dati così positivi come quelli che abbiamo esposti, l'indolenza sarebbe di tanto più colpevole, chè sarebbe un lasciarsi sfuggire di mano la fortuna.

***

L'aver ottenuto che l'Esposizione di animali grassi abbia luogo a Torino, anzichè in altre località, è pure un fatto di assai rilevante interesse. La nostra città, la più prossima alla Francia, la quale importa una quantità grandissima del nostro bestiame e de' nostri prodotti agricoli, agevola così il transito ad allettare i forestieri, i Francesi specialmente, a recarsi sul nostro suolo per visitare l'Esposizione, lo che possono fare con ispesa di molto inferiore che non per altro luogo. Inoltre Torino ha una scuola di medicina veterinaria, forse la prima in Italia, certo delle prime di Europa, e l'aver scelto quel locale adattatissimo per la prossima Esposizione, fu agire con vero tatto nell'interesse stesso dell'Esposizione e degli espositori.

Le facilitazioni che si accordano agli espositori sono di molto rilievo, e caldissimo elogio va fatto alla Commissione ordinatrice per l'attività che spiega onde viemmeglio riescire al nobile intento. Anzitutto esenzione del dazio con bolla a cauzione senza deposito per gli animali; esenzione per l'introduzione degli occorrenti foraggi in ragione di n° 6 miriagrammi di fieno e n° 2 chilogr. di farina per ogni capo; riduzioni di prezzi di trasporto sulle ferrovie; alimentazione degli animali a modicissimi prezzi e cure relative, e larghi premi ed onorificenze.

Oltre tutto ciò, premi e distinzioni abbastanza rilevanti; i premi in medaglie ed in danaro sono larghissimi. Venti medaglie d'oro, ventisei d'argento, quattordici di bronzo e quattromila cento e quaranta lire in danaro...

Lo ripetiamo, questa Esposizione deve necessariamente dare un nuovo sviluppo all'agricoltura in Italia, deve essere di nuovo ed efficace incitamento ai produttori per un sempre crescente progresso, deve ridondare ad onore e vantaggio dell'intero Paese.

Molto si fa, moltissimo devesi fare, e si farà, ne abbiamo fiducia, se primi i produttori del nostro Piemonte non saranno restii all'appello e daranno esempio agli altri d'Italia.

Avanti dunque, espositori!

E si faccia in modo che anche da noi possa ripetersi il grato, utile, interessante e proficuo spettacolo d'una Esposizione di animali grassi che non faccia invidiare, a mo' d'esempio, un *Pig show* della nebulosa Inghilterra.

DAL PIEMONTE.

Alessandria. — *Schiarimenti necessari — Teatri.* — (Anco) — 29 marzo. — Primo fra i giornali locali e di fuori, la *Piemontese* si occupò della vertenza insorta fra il Municipio d'Alessandria e il preside dell'Istituto tecnico. Vennero poscia altri giornali e non ultimo il *Fanfulla* e il *Pungolo* di Milano.

È naturale che in una questione così grave e che tocca da vicino e da lontano tanti interessi, si manifestassero opinioni e correnti diverse; è strano invece che pel gusto di dar ragione all'uno e torto all'altro si siano travisati i fatti.

Della questione — che era una — se il Municipio poteva o doveva intervenire nella punizione inflitta dal signor preside a qualcuno degli allievi — se ne son fatte due, e rimettendo a galla tutti gli attriti che si sono verificati nel passaggio dell'Istituto dal Municipio al Governo, si è voluto dedurre che la rappresentanza comunale alessandrina agisce per rappresaglia.

Niente di tutto ciò. Il Municipio, dirò meglio la Giunta, doveva intervenire nel fatto della multa; la Giunta non venne mai meno verso il preside a quei sentimenti di riguardo che sono dovuti a chi dirige il primo istituto d'educazione della città.

Mi spiego e provo.

A parte che il Municipio spende per l'Istituto due terzi della somma totale occorrente al suo mantenimento, se si considera che la legge accorda agli enti che concorrono nella spesa di questi istituti il diritto di proposta nella nomina degl'insegnanti, la logica e la giustizia esigono che questa ingerenza si possa estendere anche sul modo con cui questi insegnanti disimpegnano il còmpito loro. Senza di ciò il diritto di proposta sarebbe [illegible] illusorio e senza portata pratica.

Nel caso concreto poi — per dirla da avvocato — è ovvio osservare che fra i varii allievi colpiti dalla multa inflitta dal preside dell'Istituto, era pure compreso un convittore appartenente cioè ad un Istituto mantenuto e posto quindi sotto la diretta sorveglianza e responsabilità del Municipio. La facoltà pel Municipio di rivolgersi direttamente al preside circa alla sospensione della multa e applicazione della multa, quando pure non derivasse dal diritto che crediamo gli spetti a tenore di legge, sorgerà naturalmente dal diritto che compete ai genitori, ai parenti, alle persone civilmente responsabili di rivolgersi direttamente all'insegnante, al capo dell'Istituto per avere notizie od informazioni del figlio sottoposto alla loro autorità, per chiedere il motivo di una multa inflitta a titolo di risarcimento di danni. Perchè è la persona civilmente responsabile quella che deve soggiacere alle conseguenze del fatto lamentato.

Per esercitare questo diritto naturale di informazione, la Giunta municipale non aveva bisogno di ricorrere all'opera di una interposta persona, nella specie la Giunta di vigilanza. E solamente dopo che avute le informazioni e avesse dovuto o creduto di proporre o provocare un provvedimento, è allora solo che cominciava l'obbligo nella Giunta municipale di ricorrere alla Giunta di vigilanza.

Del resto una prova che la misura presa dal preside era troppo rigorosa, sta nel fatto che la Giunta di vigilanza, senza il parere della quale era stata presa, non l'approvò punto, la sospese anzi, se non l'annullò affatto.

Ma questo non ci tocca. Al corrispondente del *Pungolo* e del *Fanfulla*, che è poi *unum et idem*, vogliamo dimostrare — intendendo che lo comprendano tutti, amici e avversari — che viceversa fu il preside a mancar di riguardi verso la rappresentanza comunale.

Due soli esempi. Trattavasi tempo fa dell'acquisto del materiale scientifico per l'Istituto tecnico, e il preside ne faceva le opportune proposte alla Giunta di vigilanza. Questa approvò le proposte stesse con la lieve variante di togliere lire trecento alla parte relativa alla chimica, per aggiungerle a quella relativa alla geometria pratica e costruzione, che ha una importanza grandissima per gli istituti tecnici. Ciò saputo, il preside non si acconciò punto alla decisione della Giunta di vigilanza, ma andò di persona a fare rimostranze a quella *Giunta comunale* che ora non vorrebbe riconoscere, e mandò un piglio abbastanza altero, sì che la Giunta di vigilanza dovette scrivere altra volta per dichiarare di star ferma nelle sue deliberazioni.

Il secondo esempio lo trovo nella destinazione del prof. Bariola a sostituire il prof. Amedeo nell'insegnamento di lettere italiane. L'articolo 30 del regolamento 19 ottobre 1865 prescrive che la proposta di tale ed altre nomine che sono solo provvisorie, parta dal Municipio. Ebbene, il signor preside propose di sua testa il Bariola senza neppure avvertire il capo del Comune. E quando glielo si fece osservare, rispose in modo assai poco soddisfacente che ignorava tale disposizione.

Trattata intanto la cosa col Ministero, scrisse questi invece lettere improntate alla massima deferenza e cortesia, riconoscendo il torto del preside e disponendo perchè il Municipio indicasse lui chi doveva per l'anno in corso sostituire l'Amedeo.

Credereste che la Giunta, per far dispetto al sig. preside, abbia proposto un altro professore! No. Per deferenza al principio d'autorità, e più per non nuocere al professore stesso e alla disciplina della scuola di cui è titolare, non fece proposta che giustamente avrebbe ferita la dignità anche del preside. Tutrice dei suoi diritti, protesta solo per le eventualità avvenire.

E questo si chiama *bersagliare* il preside e i professori!

Per me e per tutti appare quanto siano giustificati i provvedimenti della Giunta che vedeva e vede così mal corrispondere ai tanti sacrifizi fatti per l'impianto e il mantenimento dell'Istituto.

Notate che la Provincia non c'entra neppure per un centesimo nella ingente spesa, e tutto pesa a carico di Alessandria.

Si devono dunque osservare tutti i doveri e non godere dei diritti?

È quello che sapremo fra poco.

*** Due sole righe del teatro. Accoglienza splendida, e più splendida la sala. Il commendatore Gigi, *precisamente*... anzi *sicuro* era *carino, carino, carino* nelle *Due Dame*. La Marchi l'ho trovata... più bella ancora di cinque mesi addietro quando l'ho vista l'ultima volta, e brava, più brava, bravissima. Garzes fece sbellicare dalle risa. Che *Fiorello*... birbante! Dacchè è tornato da Berlino parla tedesco, e allora... chi lo capisce! La Glech, e la Santecchi entrambi sono state applauditissime. Maggi — Sarnegri — ha poca o niuna parte nelle *Due Dame*; lo vedremo più tardi con quel suo portamento fine, aristocratico. Reinach quanta strada ha fatto e quanta ne farà ancora! Stassera i *Vecchi celibi* di Sardou. Debutterà quel carissimo e studiosissimo Novelli.

Ho visto, tra le quinte, un telegramma di G. B. Marini da Madrid. La Marini e tutta la Compagnia diretta da Vitaliani fanatizzò sabato nella *Fernanda*. Ieri sera si replicò. L'amico comm. Gigi gongolava dalla gioia. — « Ho tante spese! » mi disse.

R. Parco, 28 marzo. — La Commissione esecutrice per l'erezione d'uno stabile ad uso Asilo infantile nella borgata del R. Parco di Torino, prima di proseguire nei lavori di costruzione del fabbricato in parola, ha desiderato di porre per memoria del lieto avvenimento la pietra fondamentale.

Questa mattina dunque alle ore 8 la Commissione esecutrice, i membri componenti il Comitato di beneficenza ed una grande moltitudine di borghigiani ponevano, previe le formalità volute, la suddetta pietra fondamentale.

Ora non è da augurarsi seconchè trovare molti benemeriti dell'opera che si sta costruendo in questa borgata, i quali vogliano concorrere con l'acquisto delle obbligazioni o con oblazioni.

ESTERO

NOTE VIENNESI.

Resurrexit — Teatri e concerti — Liszt — La Lucca — Il teatro dell'Opera.

(R.) — 27 marzo. — *Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonæ voluntatis.*

La campane sono ritornate da Roma — così vuole la leggenda — e suonano a festa; tuonano i cannoni; la povera gente corre alla prossima fontana a lavarsi i peccati dal viso. Gesù Cristo è risorto, cioè è risorta la vita, l'allegria, è risorto il sole; le erbe e le piante si abbandonano ai primi baci dei vividi raggi primaverili.

Benedictus qui venit in nomine Domini! Osanna in excelsis!

***

Avrei avuto da scrivervi alcunchè dei nostri teatri e dei concerti onde fu ricca la stagione quaresimale, ma degli uni non si può parlare nella Settimana Santa, e degli altri, anche se si potesse, non ne sarebbe valsa la pena, per cui ne parlo oggi simultaneamente, oggi che siamo alla vigilia della festa di Pasqua, oggi in cui tutti sono giulivi, credendosi redenti dall'atto sublime d'un povero Rabbi, e nessuno pensa alle tristezze di questa vita, alle imposte, alle esecuzioni, alle baionette ed ai milioni sprecati in corazze e cannoni.

Oggi in cui nessuno pensa al nostro ministro Kriegsau ed ai venti milioni di rendita che i federalisti gli concessero in immondia della stara promessa della Corona.....

***

E dunque fui a vedere l'abate Liszt. È sempre un vegliardo interessante, ma più che inorgoglirsi delle dolci occhiate delle belle signore, che non si stancano dall'ammirarlo, potrebbe domandare quel rispetto a cui i capelli bianchi hanno sempre diritto.

Il Liszt è un uomo di spirito, ma è anche vano oltre ogni dire. Ho dinanzi a me la lettera d'una giovane signora di Pest, sposa ad un professore di quel Conservatorio di musica, e non credo di commettere un'indiscretezza stralciandone un brano ad uso dei miei sempre cortesi lettori.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rassegna musicale*.

Num. 24.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

XV.

Albina, dopo il colloquio con Matteo, stata a meditare seco stessa quasi un'ora, aveva poi, per mezzo della signora Giustina, fatto pregare suo fratello Ernesto di venirle a parlare; e a lui, subito, aveva detto doverli domandare un gran favore da cui dipendeva la sua sorte, supplicarlo volesse proteggerla, aiutarla, sostenerla in una contingenza gravissima, in cosa che bisognava assolutamente compiere e per cui sentiva mancarsi essa stessa il coraggio, e troppo sapeva che avrebbe trovato contrari tutti i suoi. Era quasi impossibile per chiunque il rispondere no ad una preghiera fatta da quella gentil persona, con quella voce così soave, colla malia celeste di quegli occhi azzurri, così dolci: era impossibilissimo poi ad Ernesto, il quale, per una sorella, di cui conosceva per bene la elevatezza dell'animo, l'eccellenza dell'ingegno, la generosità del cuore, aveva una predilezione, in cui, oltre al più vivo amor di fratello, c'entrava un poco di quello paterno e direi perfino della tenerezza d'una madre.

Egli dunque sollecitamente e con calore rispose ad Albina, parlasse pure, e di qualunque cosa si trattasse, fosse certa del più caloroso e zelante concorso di lui; ma ben ebbe da pentirsi di questa sua promessa e grandissimo e spiacevole fu il suo stupore, quando la sorella gli ebbe detto che quell'importante, difficile, dolorosa bisogna era di rompere gl'intesi di lei sponsali con Giulio e stringerne altri invece col respinto conte di Camporolle. Non starò a riferire tutto il dialogo che ebbe luogo fra i due giovani, Ernesto tentando con ogni argomento rimuovere Albina da simile decisione, ed essa insistendo con una tenacia e una risolutezza irremovibili a qualunque ragione, perfino alle preghiere; dirò solo che ella tanto fece, da giungere perfino a persuadere il fratello essere vere le sue affermazioni; che, cioè, consultato meglio il suo cuore, erasi accorta di non amare Giulio, di amare invece quell'altro, di avere a tutta prima acconsentito alle preghiere del cugino, perchè esso le faceva compassione, e volendogli bene davvero come a un fratello, erale doluto assai dargli una risposta che lo facesse soffrire; ma poi, pensandoci meglio, s'era accorta che il suo sacrifizio le sarebbe stato troppo doloroso e aveva sentito mancarle la forza di compierlo. Finì per dire che se suo fratello lo fosse mancato, avrebbe scritto direttamente essa medesima al conte di Camporolle.

— Conte... conte! — proruppe Ernesto. — Non sai che egli è stato fatto tale da poco per un brevetto comprato dalla Corte pontificia, e che suo padre era un borghese, sua madre una popolana?

Albina ebbe un piccolo movimento di spiacevole impressione, ma si ricompose tosto.

— Ho sentito molte volte da te stesso vantare la nobiltà del suo carattere e il suo valore personale.

— Oh questo sì: — rispose Ernesto che non sapeva mentire.

— E dunque, non ti pare che con queste doti possa ritenersi degno di appartenere alla nostra classe?

Ernesto tacque un momento.

— Egli appartiene a un altro paese: — disse poi: — tosto o tardi vi si restituirà ad abitarlo definitivamente, e tu dovrai separarti da tutti quelli che ti amano... da tua madre...

— Lo pregherò di rimanere: — rispose Albina, le cui ciglia tremolarono: — e spero che si arrenderà alle mie preghiere; che se fosse anche irremovibile, pazienza, sarà per me un gran dolore, ma mi rassegnerò.

La conclusione fu che Ernesto accettò lo ingradito incarico di rivelare tutto questo alla madre e di adoperarsi a farla accondiscendere ai nuovi propositi della fanciulla. La qual cosa non si ottenne senza gran difficoltà; l'Albina fu sottoposta al più insistente e rigoroso interrogatorio, si usarono anche dalla contessa preghiere e perfino minaccie; ma qui pure finì per vincere il fascino irresistibile di quella creatura così pura e leggiadra, la quale, gettatasi in ginocchio presso sua madre, pregando invocò anche la protezione dello spirito paterno.

Chi non cedette, chi non si lasciò vincere in nessun modo, fu Enrico. Per lui una *mésalliance*, come la chiamava, era qualche cosa di orribile, d'inaccettabile, e non ci volle poco, da parte del fratello e poi della madre, i quali dovettero mettere in campo tutta la loro autorità, per impedire che egli cercasse rendere impossibile quel maritaggio con qualche atto di sfregio o di violenza contro Alfredo.

Rimaneva il povero Giulio, a cui s'aveva da comunicare una sì brutta notizia; Albina domandò vivamente che a lei si lasciasse quel penoso còmpito; ella conosceva per bene l'animo e l'amore del cugino, ella sperava che avrebbe saputo trovare parole da rendergli meno doloroso il colpo e più valido il coraggio; e la contessa acconsentì a questo desiderio della figliuola. La quale mandò subito al giovane due righe di suo scritto.

« Caro Giulio, non venire stassera; » vieni invece domani mattina più presto che puoi. Ho da parlarti lungamente, gravemente: da fare appello » alla tua generosità, al tuo affetto, alla » tua fiducia in me. — Albina. »

Questo biglietto pose in tumulto l'anima del giovane, che naturalmente passò tutta la notte fantasticando, inquieto, ansioso, tormentato da mille dubbi e paure.

Il mattino seguente egli fu alla stazione della via ferrata all'ora della partenza del primo treno per Genova, col qual treno egli sapeva che il cugino Ernesto doveva lasciar Torino per restituirsi al reggimento. Il maggiore delle guardie era solo, neppure Enrico non lo aveva accompagnato. A Giulio parve che la sua vista facesse al cugino un'impressione quasi di rincrescimento; notò nel modo di parlargli, nell'espressione dello sguardo e della fisonomia d'Ernesto qualche cosa di addolorato, di compassionante, e i suoi timori se ne accrebbero. Non potè resistere all'ansietà e chiese al fratello d'Albina tremando:

— C'è qualche cosa di nuovo?... Ho il presentimento che qualche disgrazia mi minaccia.

Ernesto, che non era capace mai di dissimulare, abbracciò strettamente il cugino.

— Albina t'ha scritto? — domandò.

— Sì.

— La devi vedere?

— Questa mattina.

— Ebbene essa ti dirà tutto... Abbi coraggio, mio caro; ricordati che sei uomo, ricordati che sei un Saugrè; e se da solo non ti parrà possibile avere tanta forza da resistere al colpo, salta in un treno, corri a Genova da me, e vedrai che io ti saprò trovare qualche conforto.

Giulio rimase così stordito che gli se mancarono le parole: Ernesto lo abbracciò e baciò ancora una volta, gli disse ancora all'orecchio la parola: « coraggio! » e si slanciò sul marciapiedi per allogarsi nel treno a cui il capo-stazione dava già il cenno della partenza.

Il fischio della locomotiva riscosse il povero giovine per cui già era [illegible] la maggiore delle disgrazie che gli potesse capitare: la perdita d'Albina. Si avviò lentamente verso il palazzo della zia, sentendo ad ogni passo accrescersi lo sgomento ed il dolore, e quando giunse alla meta gli restava appena tanto di forza da domandare al domestico se avrebbe potuto parlare colla contessina.

— Sì, signor cavaliere, — rispose il servo: — si compiaccia di passare nel salone.

Quel salone vasto, elegante, solenne, parve a Giulio una paurosa solitudine: ci si fermò in mezzo dubbioso ed esitante; i suoi occhi corsero e si fermarono sul gran quadro alla parete principale: da quella cornice dorata pareva guardarlo la dignitosa, severa figura del conte-presidente. Ma in quel momento il giovane credette scorgere, anche in quel volto dipinto, un'espressione di pietà, di rimpianto verso di lui, quale aveva visto poc'anzi sulla faccia d'Ernesto. Andò a mettersegli innanzi a due passi, e giungendo le mani in atto di preghiera, esclamò forte:

— O zio, Lei mi voleva pur tanto bene! Lei mi disse pur tante volte che avrebbe voluto farmi felice!... A Lei mi raccomando. Oh non voglia che mi colpisca la maggior disgrazia: oh faccia ch'io non abbia da perdere Albina!

Un singhiozzo l'interruppe: [illegible] volse di scatto: dietro [illegible] stava Albina che [illegible] il suo dolore e le sue lagrime coprendosi colle mani il volto.

(Continua) — Vittorio Bersezio.

fonia nell'opera *Les Martyrs* — *Dondolay*, ballo.

Carignano, o. 8 1/4 — (lettera s) — *La gente fossile*.

Gerbino, o. 8. — *La leonessa povera*.

Alfieri. — *Bigoso*.

Rossini, o. 8. — *Un baraba da salon*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La risurrezione del fiocosano*, serie 8ª - 70 - Pl.
Per comodo delle famiglie e istituti, nella domenica e feste recita alle ore 5, e nei giovedì alle ore 2.

Vittorio, Museo anatomico di Henry Dessort, aperto dalle ore 10 antim. all'imbrunire. Ingresso solamente per gli adulti.

CRONACA

30 marzo.

Agli Associati.

Le associazioni alla *Gazzetta Piemontese* si fanno il 1° ed il 16 d'ogni mese. Indirizzarsi alla nostra Amministrazione accompagnando la domanda con *vaglia* postale o biglietti di banca in lettera *raccomandata*.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* potranno avere la *Gazzetta Letteraria* a metà prezzo; godranno inoltre dei vantaggi seguenti:

I volumi della *Scelta dei buoni romanzi stranieri* tradotti saranno loro dati per soli centesimi 50 ogni volume.

Il *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei* a metà del costo, e cioè per sole L. 8 il volume. (L'opera consterà di 2 volumi, ed il 1° è già pubblicato).

Si pregano i nuovi associati di indicare quale delle due edizioni desiderano: l'edizione del *mattino* si spedisce da Torino fra le ore 1 e le 4 pom.; quella della *sera* dalle 7 alle 8 pomeridiane.

*** **Microfono auricolare**. — L'abbiamo fra noi anche quest'anno. Già i nostri lettori lo conoscono questo delicato e importante strumento per moltiplicare i suoni e benefico ai timpani auricolari troppo insensibili. Il signor Valéry, uno dei suoi proprietari e inventori, trovasi dunque all'*Hôtel d'Angleterre* a disposizione di quanti debbono ricorrere ad aiuti artificiali perchè i suoni arrivino alle loro orecchie.

Potevamo dire addirittura: a disposizione dei sordi; ma già fa lo stesso.

— **Associazione fra i sottufficiali e soldati**. — I soci sono vivamente pregati di portarsi numerosi alla seduta di mercoledì 31 corrente che sarà straordinaria, dovendosi discutere sul programma pel festeggiamento del decennio sociale; resta inteso che fino a totale esaurimento della discussione del detto programma le sedute continueranno ad essere straordinarie.

*** **Esposizione di biancheria**. — Giovedì 1° aprile entrante, dalle ore 10 alle 5, saranno esposti al pubblico in una sala a pian terreno della sede della Direzione delle Opere pie di San Paolo, via Monte di Pietà, N. 32, gli effetti di biancheria, lana e seta che si venderanno al pubblico incanto venerdì 2 aprile e giorni seguenti.

*** **Oggetti rinvenuti**. — Trovansi in consegna presso l'Ufficio di Polizia municipale i seguenti oggetti, che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:
1° Due biglietti di banca di piccolo taglio.
2° Un anello d'oro di poco valore.
3° Una *broche* con brillanti.
4° Una *cedola* del Credito fondiario dell'Opera pia San Paolo.

*** **Cronaca nera. — A Torino.**
Altro è parlar di morte, altro è morire... — Gaspare Bersanino, portinaio della casa numero 10 di via Orfane, stanco di esser infelicissimo, buttavasi ieri in Po presso il ponte Vanchiglia. Ma il rinfresco gli fece passar la mattia e sgambettando tra sassi si ridusse alla riva opposta ove l'accolse una guardia municipale che lo condusse all'Ospedale di S. Giovanni.

*** *Barabbate*. — Ieri dalle 7 alle 8 pom. tre *barabba* avvinazzati trovandosi sulla strada di Orbassano, a 4 chilometri circa dalla nostra città, attaccarono briga con certo P. F. di condizione litografo, il quale se ne andava pei fatti suoi. I tre mascalzoni atterrarono il disgraziato, lo picchiarono ben bene e quindi col pretesto di saper l'ora gli tolsero l'orologio e 15 centesimi che teneva indosso.

*** *Urto di veicoli*. — In piazza del Palazzo di Città, ieri al giorno vi fu del chiasso perchè un carrozzone della tranvia (il n. 106) urtò un carro pieno di sabbia. Le guardie municipali, a quanto pare, avevano dato torto al carrettiere perchè non seppe cansare l'investimento, anzi perchè non volle attendere che la tranvia passasse, e lo dichiararono in contravvenzione; i passanti invece dicevano che il conduttore della tranvia non fu abbastanza prudente nell'attraversare il binario.....

*** *Rispettate le guardie campestri*. — Ieri sera, sulle 7 1/2 circa, un operaio fu arrestato alla Barriera di Lanzo per insulti e ribellione alle guardie campestri di servizio.

*** *Colpi di rivoltella*. — Certo M. G. ieri sera veniva arrestato sul corso Brescia perchè esplose tre colpi di rivoltella contro il nominato D. G., fortunatamente senza ferirlo. Era matto costui!

*** *Tanto meglio!* — Si era detto che i ladri entrando l'altra notte nel negozio di maglierie dei fratelli B. sul corso San Martino, avessero fatto man bassa su tutto. La notizia non è affermata. Sembra al contrario che siano scappati senza nulla toccare.

*** *Non vanno per lo sottile*. — Fu denunziato un furto di 6 chiavette di ottone, di una pompa da incendio, di una campana, il bronzo e di 25 metri di piombo per diramazione dell'acqua potabile, a danno di un negoziante.

*** *Arrestati*: 4 per ozio e sospetti, 6 per disordini e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. 28 *marzo*.

Nascite 24, cioè: maschi 15, femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Abrate Giovenale con Abrate Lucia — Anselmo Giuseppe con Bosso Teresa — Argano Antonio con Sergiotto Maria — Audino Giovanni con Prato Rosa vedova Assom — Bagnus Giovanni con Mussetto Antonia — Barra Domenico con Peinetti Teresa — Binelli Luigi Vittorio con Bosso Marianna — Bosco Francesco con Gambi Angiola — Bosco Giuseppe con Bergeretti Felicita — Botto Federico con Bossetto Francesca — Bustico Leandro con Davico Teresa — Borsetti Marco con Colombano Teresa — Demaria Giovanni con Guglielmi Angela — Demichelis Giacomo con Vaglienti Margherita — Ferrari Carlo con Giacomelli Giuseppa — Gaj Giuseppe con Testa Elena — Galabrio Giovanni con Cavaglià-Truc Caterina — Gianotti Francesco con Vinay Teresa — Marchetto Antonio con Billò Margherita — Marengo Francesco con Gandiglio Matilde — Marengo Giovanni con Piscenna Giuseppa — Messina Gaspare con Parpaglione Clara — Solitro Francesco con Ruffino Orsola — Salomone Enrico con Fontana Maria — Santamaria Giovanni con Balli Carola — Soppo Giustino con Lucco Rosa — Verguano Eugenio con Cibrario Giuseppa — Villa Enrico con Michetto Antonia.

Morti. — Facenda Domenica nata Tira, d'anni 73, di Prunetto — Ferrero Giuseppe, id. 19, di Scopa — Alesina Luigia nata Verni, id. 60, di Godiasco — Luna cav. Luigi Augusto, id. 80, di Torino — Giordano Rosa nata Pezzano, id. 48 — Peretti Maddalena, id. 88, di Torino, serva — Tempia Clotilde nata Gedda, id. 66, di Torino — David Tommaso, id. 46, di Cumiglio, negoziante — Baretti Vincenzo, id. 16, di Cuneo — Basso Teresa, id. 19, di Barbania — Albergante Teresa nata Besso, id. 58, di Rivoli — Virano Battista, id. 84, di Ferrere, contadino — Ballor Paola, id. 19, di Torino — Bortolotti Lucia, id. 68, di Lombardore — Meglietti Lucia, id. 11, di Torino — Penna Vincenzo, id. 2, di Frinco — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 17, negli ospedali 6, non residenti in questo comune 3.

STATO CIVILE DI TORINO. — 29 *marzo*.

Nascite 31, cioè: maschi 20, femmine 11.

Matrimoni celebrati. — Costa Filippo con Aliprandi Giacinta — Galotti Giovanni con Boeris Vittoria — Gambino Antonio con Viassone e Viassone Felicita — Gioannini Antonio con Franco Anna — Giovine Pietro con Maringo Giuseppa — Grigliatti Bernardo con Lionetto Anna — Ravaglio Antonio con Latino Elena vedova Ravaglio — Bosco Francesco con Albrile Angiola.

Morti. — Mongis Felicita, d'anni 73, di Druent — Martelli Teresa nata Biava, id. 43, di Strambino — Viriano Don Giacomo, id. 78, di Balangero, rettore della Confraternita di M. V. delle Grazie — Pastore cav. avv. Giovanni, id. 79, di Cuneo — Mazzola Maria, id. 21, di Grana, religiosa — Fassero Sebastiano, id. 62, di Caramagna, fabbro-ferraio — Torta Stefania nata Scalenghi, id. 55, di Torino — Rossengo Francesco, id. 66, di Torino, cocchiere — Spilmann Clotilde, id. 57, di Torino — Bevelli Angela nata Lanza, id. 50, di Torino — Casalegno Carlo, id. 34, di Chieri, giardiniere — Benedetto Giuseppe, id. 55, di Leyni, agricoltore — Bo Francesca, id. 9, di Maranzana — Rabezzana Agostino, id. 46, di Castellero — Manzo Gio. Antonio, id. 87, di Orbassano — Comé Lucia, id. 14, di Torino — Trivero Giovanni, id. 83, di Battigliera Alta, muratore — Robba Gio. Batt., id. 65, di Gassino, bracciante — Rovere Giuseppe, id. 70, di Mondovì, falegname — Mantegazza Biagio, id. 42, di Torino, meccanico — Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 15, negli ospedali 16, non residenti in questo comune 3.

Osservatorio astronomico di Torino, 29 *marzo* 1880.

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
6 a. 735,3	+ 9,5	7,2	80	NE d.	coperto
9 a. 735,5	+ 9,0	7,5	86	calma	coperto
12m. 737,9	+11,6	7,5	72	NE d.	n. p. s.
3 p. 734,6	+14,4	6,9	54	NE d.	q. ser.
6 p. 734,9	+10,4	7,0	60	calma	n. p. s.
9 p. 734,5	+12,2	7,9	66	calma	n. p. s.

Temperatura estrema al Nord, in gradi centesimali: Minima + 5,5; Massima + 14,9
Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 30 marzo + 7,8.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 31 marzo — Nascere del *Sole* 6,2. Passaggio al meridiano 0,28. Tramonto 6,45. Nascere della *Luna* 0,11 matt. Passaggio al merid. 4,29 matt. Tramonto 8,46 matt. Giorno della *Luna* 21°.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 30 marzo 1880.
Temperatura minima di questa matt. + 8°2
Id. massima di ieri + 19°0

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 29 marzo — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 3, m. 05 p.

Il cielo è nuvoloso o coperto nel Piemonte, nella Sardegna, nella Sicilia e nelle Calabrie ed è generalmente sereno nel resto d'Italia. Soffiano venti freschi e forti tra nord-est e sud-est. Il mare è agitato sulle coste Sarde e Sicule. Il barometro è quasi stazionario nell'Adriatico, nelle stazioni peninsulari e nel Jonio; è abbassato da 2 a 5 mm. altrove, specialmente nella Sicilia occidentale. A Venezia segna 764 mm. e a Trapani 757. Una perturbazione avente centro (751 mm.) presso Algeri, dirigesi verso il Tirreno.

Probabili colpi di vento specialmente dalle regioni di sud e di sud con cielo coperto e con pioggie. Attenti!

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 27 marzo 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	0.0	—16.0	Bordeaux	15.0	7.5
Stoccolma	12.0	—1.0	Lione	15.7	7.0
Cristiansund	-	-	Nizza	14.8	10.2
Copenaghen	9.0	—1.0	Madrid	14.7	8.0
Valenza (Irl.)	12.2	7.3	Lisbona	18.0	9.0
Yarmouth	7.9	2.3	Trieste	8.0	4.0
Bruxelles	13.5	1.8	Torino	15.0	7.1
Amburgo	11.0	—1.0	Moncalieri	14.4	6.5
Cassel	15.0	—1.0	Firenze	17.0	9.0
Breslavia	9.0	—3.0	Roma	17.0	9.7
Cracovia	12.0	—2.0	Napoli	15.0	8.0
Vienna	15.0	—1.0	Palermo	17.0	8.0
Hermanstadt	10.0	—4.0	Costantinopoli	8.0	2.0
Berna	13.0	0.8	Algeri	18.0	11.0
Parigi	12.7	6.0	Tunisi	17.0	13.0
			Biskra	17.0	10.0

In Russia il termometro segna —10°5 a Pietroburgo, —8°2 a Wologda e —6°0 a Mosca.

P. F. Denza.

Necrologia.

Ottimo cittadino, egregio amministratore, assai valente poeta e affettuosissimo padre di famiglia, cessava di vivere in Saluzzo il di 24 volgente mese il commendatore avvocato **Vincenzo Craveri**, nell'anno di vita 87°.

La sua morte fu rimpianta da quanti, conoscendolo, poterono apprezzare le rare doti del cuore suo generoso e amorevole quanto mai. Consigliere di Prefettura ad Annecy, a Novara, a Milano, a Torino ed a Genova, poi sotto-prefetto a Mondovì, ad Aosta e ad Avezzano, lasciò dovunque vivo desiderio di sè per la eletta intelligenza, l'affabilità dei modi e la rettitudine dell'animo, sapendo conciliare mai sempre la dignità del pubblico funzionario colla amabilità del cortese cittadino.

Pur tuttavia collocato a riposo, quando avrebbe potuto servire ancora utilmente il proprio Paese, per quel malvezzo di levar gli uni, abbenchè benemeriti, per far posto ad altri prediletti, Egli si ritrasse nella terra natale, concentrando ogni pensiero nelle cure domestiche e nel culto della poesia, per la quale aveva singolare simpatia.

Ed ora riposa per sempre, vinto da grave morbo irremediabile, ma lasciando all'unico figlio ed ai nipoti ampia eredità di affetti, ed a loro, non meno che a tutti i veri amanti del bene, un nobilissimo esempio di ogni più eletta virtù.

LUIGI ROCCA.

CORRIERE DELLA SERA

29 marzo.

Giacomo Bove in Acqui.

Domenica ventura 4 aprile doveva aver luogo in Acqui un pranzo offerto dalla cittadinanza a Giacomo Bove. Un dispaccio da Roma avvenne annunziato che il Bove non potrà trovarsi in Acqui per quel giorno. Il Comitato si fa premura di portare la notizia a conoscenza del pubblico onde evitare inutili perditempi a quelle persone che volessero intervenire al banchetto. La *Gazzetta d'Acqui* a suo tempo annunzierà il giorno preciso dell'arrivo del cav. Bove.

Il Comitato.

CORRIERE DEL MATTINO

30 marzo.

L'Italia al Polo Australe.

I nostri lettori sono già informati che il tenente Bove trovasi attualmente a Roma per sottoporre all'approvazione di S. M. il Re e del Governo un progetto di spedizione al Polo Australe. Sembra che quel progetto incontri favore.

Telegrafano al *Caffaro* che la Società geografica, secondando le idee del comm. Cristoforo Negri, col concorso del tenente Bove e coll'approvazione del ministro Acton, si fa iniziatrice d'una spedizione al Polo Australe.

Benissimo!

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Londra, 29. — Lo *Standard* ha da Lahore: Il nemico attaccò il 26 corrente il forte eretto presso Gundamak. Gl'Inglesi ebbero 8 morti e 10 feriti. Il nemico fu respinto.

Berlino, 29. — Assicurasi che lo Tsar permise al Principe di Bulgaria di arruolare 5000 sudditi russi nell'esercito bulgaro.

Parigi, 29. — Il Re di Siam partirà da Bangkok nell'aprile, visiterà le capitali d'Europa e gli Stati Uniti d'America.

Nuova York, 29. — Il *New-York-Herald* ha dal Perù che i Chileni subirono il 15 corrente una disfatta a Moquehe, ove perdettero 1800 uomini.

Del mattino.

Costantinopoli, 29. — Il Consiglio dei ministri discusse il compenso da darsi al Montenegro. Said insistette per un accomodamento immediato per timore di complicazioni, avendo Ali, capo di Gusinje, fatto appello a tutte le tribù Albanesi, affinchè si preparino ad attaccare il Montenegro il 1° maggio.

Said, in vista della diminuzione degli stipendii agli impiegati, propose al Consiglio dei ministri di ridurre la lista civile del Sultano; diminuire i salari a tutti i servitori del Palazzo; sopprimere le enormi pensioni ai favoriti ed ai protetti.

Mahmoud si oppose energicamente.

Said ricordò che allorchè Mahmoud ridusse la metà dell'interesse del Debito pubblico, l'atto fu funesto alla Turchia, e soggiunse che Mahmoud non mostra patriotismo opponendosi alle proposte necessarie per la salvezza del paese.

Londra, 29. — I combattimenti fra Mahomedjan e Hazaras continuano. Si pone in dubbio la notizia di una nuova disfatta di Mahomedjan.

Roma, 29. — Il *Popolo Romano* smentisce i pretesi cambiamenti delle compagnie alpine alla frontiera occidentale alla orientale, ed i trasferimenti delle batterie di montagna da Torino a Verona.

Dichiara false tutte le notizie di movimenti militari, ponendo in guardia la stampa di accoglierle e divulgarle.

La Riforma assicura che il generale serbo Beli Marcovic, attualmente a Roma, non ha alcuna missione ufficiosa.

Parigi, 29. — Il *Journal Officiel* pubblicherà domani i decreti sulle Congregazioni non autorizzate.

Un rapporto dei ministri dell'interno e della giustizia esporrà i motivi che provocarono le misure comprese nei due decreti. Il primo riguarda soltanto i Gesuiti, il secondo le altre Congregazioni. Riguardo ai Gesuiti, il Governo, considerando che una più lunga tolleranza non può ammettersi verso la Società contro la quale un sentimento nazionale si pronunziò in parecchie occasioni, giudicando che non sarebbe conveniente, nè dignitoso ammettere che la Società domandi l'autorizzazione, che sarebbe certo rifiutata, e desiderando tuttavia di non dare a questa esecuzione un'apparenza di misure individuali di persecuzione, decide che la detta Società sia sciolta, ed i suoi Istituti dovranno chiudersi entro tre mesi. Il termine potrà prorogarsi fino al 31 agosto 1880 pegli Istituti d'istruzione appartenenti alla Società.

Il secondo decreto enumera le formalità che devono adempirsi dalle altre Congregazioni non autorizzate, che dovranno presentare i loro statuti e domandare l'autorizzazione legale.

Il *Pays* dice essere pronto un progetto trasformante in istituzioni libere tutti i Collegi dei Gesuiti. Il progetto fu spedito al generale dei Gesuiti.

Londra, 29. — La *Pall Mall Gazette* assicura che la China reclamerà il Macao. La domanda è basata sul fatto che il Portogallo occupò il Macao senza permesso, nè guerra, nè trattato.

Ieri, a Enniscorthy in Irlanda, si progettò un attacco contro Parnell. Una folla di 15,000 persone gridava: « *Abbasso Parnell, non vogliamo il Dittatore!* » Parnell, protetto dalla Polizia, fu ricondotto alla stazione e partì per Dublino.

ULTIMISSIME

Sera, 29.

MOVIMENTO GIUDIZIARIO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 29, *ore* 2. — Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia reca il seguente movimento nel personale giudiziario:

Marchetti, giudice a Muriaglio, collocato a riposo;

Proto, tramutato dal Tribunale di Casale a quel di Catania.

Dearcayre, giudice ad Aosta, traslocato a Lucca.

Guerrieri, giudice al Tribunale di Acqui, nominato vice-presidente al Tribunale di Sassari.

Palberti, aggiunto giudiziario ad Oneglia, traslocato a Torino.

Forni, id., da Cagliari a Casale.

Abrate, giudice supplente al Tribunale di commercio di Torino, nominato giudice ordinario.

I signori commercianti Badano Enrico e Sacerdote Ezechia sono nominati giudici supplenti al Tribunale commerciale di Torino.

Garelli, procuratore del Re a Chiavari, nominato a Cuneo.

Miglio, reggente la presidenza del Tribunale d'Alba, nominato presidente.

Prato, reggente la procura del Re a Mondovì, nominato procuratore.

Mori, reggente la procura del Re ad Alba, nominato procuratore nella stessa città.

Mereu, presidente al Tribunale di Susa, traslocato a Cuneo.

Arnaudi, vice-presidente di Tribunale a Roma, nominato presidente a Susa.

Demontinelli, giudice ad Ivrea, traslocato a Voghera.

Biandrà, vice-presidente di Tribunale a Milano, traslocato a Torino.

Il pretore di Viareggi, in seguito all'interrogazione fatta alla Camera, è sospeso.

NOTA. Diede luogo all'interrogazione alla Camera, di cui già parlò la Stefani, un arresto arbitrario ordinato da quel pretore.

POLIZIA GIUDIZIARIA.

(Nostro telegr. particolare)

Roma, 29, *ore* 2 pom. — (A.) — L'on. Depretis ha diretto una circolare agli ufficiali di Polizia giudiziaria in cui indica le norme da seguirsi nelle denunzie e nei procedimenti per citazione diretta.

L'on. Villa ha accompagnata la circolare Depretis da opportune disposizioni riflettenti i procuratori del Re ed i pretori.

La sorveglianza sul personale giudiziario viene estesa al Pubblico Ministero.

L'ON. VILLA A TORINO.

(Nostro teleg. particolare).

Roma, 29, *ore* 2 *pom*. — L'onorevole Villa parte alla volta di Torino e vi si fermerà parecchi giorni.

IL DAZIO CONSUMO E I COMUNI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 29, *ore* 2 *pom*. — La maggior parte dei sindaci convenuti a Roma per conferire col ministro Magliani a proposito del rinnovamento del canone sul dazio consumo, si mostrarono soddisfatti delle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

LA FIERA DI LONIGO. APPROVIGIONAMENTO DI CAVALLI PER L'ESERCITO.

(Nostro telegramma particolare).

Lonigo, 29, *ore* 1,40 pom. — Il Ministero della guerra ha stabilito di inviare una Commissione militare alla fiera che avrà luogo a Lonigo nei giorni 4, 5, 6, 7 e 8 del prossimo aprile per fare acquisto di cavalli per l'esercito.

Quasi tutti i posti della fiera sono già affittati. Si prevede che alla fiera vi sarà un concorso straordinario.

Il Comitato.

Mattino, 30.

SI SMENTISCONO I MOVIMENTI ALLA FRONTIERA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 30, *ore* 8,20 *pom*. — Il *Popolo Romano* dice che sono completamente false le notizie di prossimi movimenti delle Compagnie Alpine alla frontiera e di trasferimenti di batterie da montagna da Torino alle fortificazioni di Verona.

NOTA. — La notizia di questi movimenti fu da noi data pei primi, e da altri fu solo ripetuta con qualche inesatta variante; ora, se la smentita riguarda il passato, possiamo bene accettarla; *finora* nessun movimento nè di compagnie alpine, nè di batterie *fu fatto*; ma non sarebbe del pari esatto il dire che non si pensi nemmeno per l'avvenire a farne; il vero è che per questi movimenti già furono date le necessarie disposizioni. Del resto noi non vediamo il perchè di tanta premura nello smentire notizie e disposizioni che possono non aver nulla di straordinario. Se l'Austria ha fornito di munizioni e di qualche batteria i suoi forti, o perchè non può e non deve farlo anche l'Italia? Ciò, del resto, potrebbe e dovrebbe servire anzi a impedire ogni inconsulto movimento degli agitatori irredentisti, e... confermare le buone disposizioni del nostro Governo per mantenere la pace.

LE LAGRIME DI LANZA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 30, *ore* 8,20. — L'onorevole Lanza pubblica oggi sull'*Opinione* una lettera in cui dice che tanto lui quanto il suo collega Sella non udirono alla Camera che l'onorevole Crispi abbia parlato di lagrime versate da esso Lanza in colloquio col barone di Malaret. Dice che perciò essi non si sono curati di fare una smentita.

Osservasi tuttavia che quelle parole furono udite da tutti alla Camera e che difatti furono registrate negli Atti ufficiali della stessa.

NOTA. — Noi diamo appresso quanto si legge negli Atti ufficiali alla seduta del 16 marzo.

Dopo che l'on. Lanza ebbe smentito che nel 1870, in seguito a dissidi del Gabinetto, passassero fra il Gabinetto e la Sinistra delle trattative, l'on. Crispi chiese la parola.

« *Crispi*. Io anzitutto non dissi che l'onorevole Sella non avesse rivelato quello che si fece, non nella riunione, ma nelle riunioni del Comitato della Sinistra. Io soltanto dissi che l'on. Sella ci confessò più volte che incontrava opposizione nel Consiglio dei ministri..

Una voce. Questo è un fatto!

Crispi... e che gli oppositori erano l'onor. Lanza, il quale pianse innanzi al barone di Malaret..

Presidente (interrompendo). Onor. Crispi, la prego... »

Certamente è un po' strano che il Lanza venga oggi a dire ch'egli non sentì quelle parole, le quali pure furono registrate dagli Atti ufficiali del Parlamento ed anzi provocarono l'interruzione del presidente Farini. A noi però, più che un senso di stupore per questo, desta dolorosa sorpresa il vedere come uomini serii e di tal vaglia bisticcino ancora su questi pettegolezzi e non siano ancora stanchi di reminiscenze che ridondano a loro danno.

OPERAZIONI FINANZIARIE DELL'ITALIA.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 30, *ore* 9,10. — I Rothschild di Vienna, Parigi e Londra debbono trovarsi prossimamente insieme a Roma per trattare col Governo italiano delle operazioni finanziarie che vi ho già altre volte per telegrafo annunziate.

MISURE CONTRO I GESUITI.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 30, *ore* 9,10. — Il *Journal Officiel* pubblica due decreti importanti lo scioglimento delle istituzioni dei Gesuiti nel termine di tre mesi, e l'intimazione alle Congregazioni non autorizzate di domandare l'autorizzazione dal Governo.

I Gesuiti intentano oggi ventisette processi al Governo a nome dei 27 stabilimenti che posseggono in Francia.

ONORI A VERDI.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 30, *ore* 9,10. — Ieri la Colonia italiana ha consegnato a Verdi una magnifica corona d'alloro che in ciascuna foglia porta il nome di un'opera del Maestro, e un taccuino ricoperto di velluto col monogramma *Verdi*. In questo è contenuta la lista dei sottoscrittori. I principali sono: Camondo, Cialdini, Bizio, Cernuschi, Sighicelli, Delle Sedie, Fontana e Pasini.

Verdi e sua moglie fanno oggi colazione in casa Grévy.

[illegible] gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 27 marzo 1880.

Torino	1	87	66	85	2
Firenze	26	44	10	78	75
Roma	10	86	31	18	56
Venezia	43	45	38	71	50
Milano	19	46	43	7	35
Napoli	55	22	79	11	85
Bari	87	81	59	9	37
Palermo	61	24	88	63	27

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RASSEGNA MUSICALE

La *Messa funebre* del M° Bottesini al teatro Regio — Ancora del *Don Giovanni d'Austria* e della sua esecuzione.

Or sono due anni, quell'ottimo impresario che è il neo-cavaliere Giovanni Depanis ebbe la felice idea di far udire al pubblico del teatro Regio nella settimana Santa la *Messa da Requiem* di Verdi eseguita dalle signore Mezocci ed Edelsberg, e dai signori Pancelli e Dondi, con cori ed orchestra aumentati grandemente di numero. La riuscita fu, come ognuno ricorda, splendida e tale che la celebrata *Messa* del Verdi venne replicata per quattro sere, e sempre con uditorio numerosissimo.

Il Depanis ha ritentato la prova in quest'anno, non colla stessa *Messa*, ma sì con una nuova ed inedita di un chiaro compositore di musica, beniamino dei Torinesi, il comm. Giovanni Bottesini. Questa volta peraltro il Depanis ha fatto le cose molto modestamente; non più aumenti di cori e d'orchestra; quest'ultima non più collocata sul palco-scenico, ma lasciata nel suo solito posto. Se fu così più facile ottenere dalle masse una precisa e sicura esecuzione, mancò tuttavia per il pubblico l'effetto dell'imponenza dello spettacolo quale si aveva avuto in occasione della Messa di Verdi, benchè anche questa volta le signore coriste col loro vestitino bianco sembrassero innocenti educande, ed i signori coristi col *frack* nero e le candide cravatte tanti milordini.

Per vero dire anche la vasta sala del Regio non presentava un aspetto eccessivamente allettatore. Platea e lubbione poco popolati; molti palchi vuoti; nessuna eleganza nell'abbigliamento delle scarse signore, per la maggior parte vestite di nero.

Nel complesso dunque al momento d'incominciare la Messa non v'era cosa alcuna che aiutasse a predisporre il pubblico, che cooperasse ad animarlo, che ne eccitasse la sensibilità. La musica del Bottesini da sola doveva far tutto, richiamar la benigna attenzione degli uditori, scuoterli, dilettarli, commuoverli anche. È dessa riuscita nell'intento?

Parmi di sì, e forse più ancora in sostanza che in apparenza.

Mi spiegherò meglio col dire che ho avuto motivo di persuadermi come, al contrario di quanto succede abitualmente in teatro, il pubblico sebbene non sia stato troppo avaro di applausi, nondimeno ha apprezzato il lavoro del Bottesini assai più di quanto l'abbia saputo addimostrare. E ciò si capisce benissimo quando si rifletta che mentre la musica di un melodramma appoggiata a parole che vi manifestano un concetto vivo, un moto affettuoso del cuore, accompagnata dall'azione del personaggio che parla sovra il palcoscenico disposto in modo da dare la maggiore illusione, trova facilmente un'eco eloquente nell'ascoltatore e lo trascina quasi involontariamente ad una animazione espansiva che si traduce il più delle volte in esclamazioni e battimani, la musica sacra invece, se è veramente quale deve essere, grave, solenne, non ricavando quasi soccorso dalle parole che deve colorire, ed elevandosi al disopra delle naturali ed alle volte contagiose passioni, ha il còmpito di elevare la vostra mente, di eccitarvi alle serie riflessioni piuttostochè secondarvi sensualmente il cuore. E così se la buona musica di un'opera produce una sensibile animazione nel pubblico, la buona musica di una Messa funebre, senza destare addirittura freddezza, può portarlo, lui inconscio, ad un certo grado di serietà e di calma.

Ora, questo è quanto avvenne mercoledì sera pel nuovo *Requiem* del Bottesini. Il pubblico mentre ha applaudito con una certa parsimonia, ha nondimeno ascoltato con interesse e sostenuta attenzione, ed è uscito dal teatro persuaso d'aver udito un lavoro pregevole come musica, ma specialmente ben riuscito per l'elevatezza e serietà del concetto, e scritto sotto l'ispirazione di un giusto sentimento religioso.

Evidentemente il Bottesini non ha voluto comporre una Messa da *concerto*, perchè ha evitato di sminuzzarla in una infinità di pezzi e di dare a questi soverchio sviluppo; oltre a ciò con cura esemplare ha evitato di ricorrere agli effetti teatrali, mentre egli quando vuole è espertissimo maestro nel saperli trovare ed adoperare. Di questo giusto scrupolo, di questa rara castigatezza, di questa specie d'abnegazione la critica deve tenerne gran conto.

Ma appunto per questa qualità essenzialissima la Messa del Bottesini in teatro si trova a disagio, e per farsi apprezzare del tutto avrebbe *assolutamente* bisogno di essere udita nel suo luogo più opportuno, sotto le ampie vòlte del tempio. Così si fosse dato di ivi riudirla! Ma su ciò non c'è caso di adombrare neppure una speranza. In questa Messa occorrono soprani e contralti, epperciò la suprema Autorità ecclesiastica opporrebbe inesorabilmente il suo solito *veto*.

È poi altresì deplorevole che nemmeno al teatro Regio si possa eseguire una seconda volta; e la ragione c'è pur troppo. Questo *Requiem* ha una durata di un'ora e mezzo, tutto compreso, e perciò non basta a fare la serata; aggiungervi un atto o due di un'opera sarebbe una sconvenienza, e l'aggiungervi il ballo, peggio ancora, sarebbe una cattiva azione. Dunque!... Teniamoci in corpo il desiderio.

A me frattanto tocca una partaccia! Il dover entrare nei particolari di questa Messa parlandone dopo una sola udizione, equivale al mettermi nel caso di fare una triste figura, senza peraltro aver facoltà di ritrarmene. Confidando che degli abbagli che io possa prendere non mi faranno grave carico nè i cortesi lettori, nè quell'ottimo Bottesini, tiro innanzi come vuole la necessità.

Il primo pezzo, il *Requiem æternam* per soli e coro, richiama subito imperiosamente l'attenzione ed il raccoglimento; è una composizione molto bene intesa nel suo insieme, e piena di bellezze particolari; porta chiara l'impronta della mano maestra che l'ha vergata, ed è uno dei pezzi meglio riusciti di tutta la Messa. L'unica imperfezione (piccola assai) che gli potrei attribuire sarebbe quella d'essere impiantata sovra un movimento di tempo forse non abbastanza largo e grave.

Nel coro del *Dies iræ* c'è un bel fare, deciso, colorito, ma nello stesso tempo molta sobrietà di disegno, tanto più meritoria in quanto che nel *Tuba mirum* in generale i compositori sono molto generosi di trombonate; anche il *Quantus tremor* è felicemente espresso.

L'a solo del tenore *Quid sum miser* è piacente perchè appassionato, ma non nasconde delle velleità di ribellione alla severità dello stile. Mi parve scadere alquanto *Rex tremendae majestatis*.

Il *Quærens me* è un altro punto luminoso della Messa; è un coro del più giusto carattere, ideato con novità di concetti e condotto con grande abilità; ha peraltro il suo neo in una frasetta che fa capolino nella perorazione, d'una ortodossia un po' sospetta.

L'*Ingemisco* solo per basso ha piaciuto moltissimo, ma di ciò ne ebbe merito non piccolo anche il De-Reszké che l'ha cantato in modo assolutamente straordinario.

Disinvolta molto la fughetta del *Confutatis* che finisce in modo così originale, dileguandosi nel quartetto dei *soli*. Il *Lacrymosa* è pezzo di grandi proporzioni con tendenze drammatiche, e di cui trovo preferibile la prima parte.

Buono come colore mi parve l'*Offertorio* per soprano, ma non ho potuto farmene un criterio preciso, per l'esecuzione alquanto incerta della signora Brambilla-Ponchielli, che in quella sera appariva un poco indisposta.

Il pezzo che mi piacque meno di tutti è il *Sanctus*; vuoto di idee e d'una sonorità inopportuna e fastidiosa. Il *Benedictus* almeno lascia il tempo che trova, ed è così da preferirsi al *Sanctus*.

Dell'*Agnus Dei*, duetto per soprano e contralto, non si è capito niente; fu eseguito con una incertezza ed uno squilibrio che si sarebbe detto lo leggessero a prima vista.

La fuga per coro del *Cum sanctis tuis* si dovette replicare. Per una fuga non c'è elogio migliore che il notare questo fatto. Effettivamente ha due grandi qualità: un tema chiaro che riesce a dominare piacevolmente sempre, ed uno sviluppo naturale e giusto. I cori del *Regio* v'aggiunsero un terzo pregio: quello d'un'esecuzione precisa e piena di calore.

L'esecuzione di questa Messa per parte dei cori e dell'orchestra fu veramente commendevole, e per parte dei solisti buona ed anche eccellente qualche volta, ma qualche altra volta molto debole.

Dissi in principio che, dato il merito del lavoro del Bottesini, il pubblico è stato avaro d'applausi, ma non tanto che il chiaro e simpatico autore non dovesse presentarsi una diecina di volte al proscenio. So che fra questi e il Pedrotti (avvi) uno scambio ammirabile di cortesie. Prima ancora che il Bottesini giungesse fra noi, il Pedrotti avevagli scritto offrendo a lui il bastone del comando; a questa offerta il Bottesini rispose che senza il minimo scrupolo rifiutava perchè era troppo in buone mani. Cavalleria rara che onora entrambi i... commendatori.

***

L'altra sera, domenica di Pasqua, il teatro, malgrado l'afa che si incominciasi a sentire, tornava ad essere abbastanza popolato, e così la sesta rappresentazione del *Don Giovanni d'Austria* è riuscita ancora più soddisfacente delle precedenti. Quasi tutti i pezzi vennero applauditi, ed anzi del duetto dell'atto secondo fra *Pablo* e *Don Giovanni* se ne volle risolutamente la replica. Alla fine di ogni atto gli attori ebbero una chiamata, ed alla fine dell'opera altre quattro.

Col succedersi delle rappresentazioni la musica del Marchetti venne maggiormente compresa ed apprezzata, vincendo molte resistenze e guadagnando proseliti. Di questo fatto c'è ragione d'andarne lieti, perchè onora del pari il bel lavoro del simpatico compositore, come la fine intelligenza del nostro pubblico.

È cosa indubitabile poi che una buona parte degli applausi è proprio anche dovuta agli eccellenti artisti che con tanto zelo e valore interpretano la musica del Marchetti. Dal primo all'ultimo hanno ciascuno della propria parte fatta una creazione come cantanti e più ancora come attori. Il dramma sulla scena cammina così franco e spigliato, così accurato in tutti i minimi particolari, come non si potrebbe desiderar di meglio da una buona compagnia drammatica.

La signora Brambilla-Ponchielli è diventata l'occhio destro del nostro pubblico. Essa canta con intelligenza, con passione, ogni sera collo stesso impegno, collo stesso buon volere, come ad una prima rappresentazione. Non si risparmia in nessun modo, ma con lodevolissima cura schiva dal gridare.

La signora Lena Bordato, come la signora Brambilla, ha una voce sicura e intonata sempre. Nel secondo atto sotto il saio del novizio è impareggiabile per brio, per finezza, per intelligenza.

Del Vergnet, del Manoury, del De-Reszké ebbi già occasione di parlare, e dirò solo come aggiunta, che grazie alla loro voce, al loro modo di cantare, alla loro corretta interpretazione, è un vivo dispiacere per tutti che la stagione teatrale del Regio volga al suo termine.

Anche il Viganotti (*Don Quexada*) merita la sua buona parte di elogi, perchè degno compagno dei sopranominati.

Seconde parti, cori, orchestra, hanno contribuito con tutte le forze loro alla buona riuscita dell'opera del Marchetti.

Tutto sommato, il *Don Giovanni d'Austria* ebbe un'esecuzione così fine, così completa sotto tutti i rapporti da poter essere segnata, a mio avviso, come il più alto grado di perfezione che si possa ottenere nei tempi che corrono.

G. BERCANOVICH.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto. Il Trib. civ. di Pinerolo con sentenza 21 marzo 1880 (subasta ditta Bogliotti e Guglielminotti corrente in Biella contro Variglia G. B. residente a Vigone) delibera provvisoriamente i sette lotti alle persone ed ai prezzi infra specificati:

Sul territorio di Vigone:

Lotto 1. — Campo nella regione Castellazzo, di are 18,9, deliberato a Ghirardi G. B., residente a Vigone, per L. 360.

Lotto 2. — Campo nella regione Guccia, di are 38,10, deliberato al causidico Onorato Grassi, residente a Pinerolo, per L. 1380.

Lotto 3. — Campo nella regione Gorotto, di are 62,21, deliberato al causidico Grassi a nome di persona da dichiarare, per L. 4320.

Il termine utile per fare aumento del sesto scade l'8 aprile 1880, alle ore 5 1/2 di sera.

Id. pel 13 aprile, ore 2 pom., nello studio del notaio Gio. Carlo Baglione in Torino: Casa in Torino, via S. Maria, porta n. 3, in ribasso del prezzo ridotto di lire 45,000 in base alla perizia Panizza.

Id. pel 20 aprile, ore 9 antim., udienza del Trib. civ. di Torino (beni caduti nell'eredità del fu cavaliere avv. … Luigi …): In territorio di San Raffaele (Gassino):

1. Fabbricato civile e rustico, orto, sito, vigna, bosco, gerbido e prato, regione Baccona, di ettari 5,16,46;

2. Vigna nella regione Gerbida, di are 89,81;

3. Vigna nella regione Doria, di are 114; sul prezzo, aumentato del sesto, di L. 12,950.

Appalto pel 6 aprile, ore 11 ant., nell'ufficio dell'Economato generale di Torino:

Ricostruzione d'un vôlto di stalla nel podere di Santa Maria, di Cavour, fini di Villafranca-Piemonte.

I partiti dovranno formolarsi in base d'un tanto per cento di ribasso sul prezzo di L. 975 40.

Id. pel 12 aprile, ore 9 ant., nella sala comunale di San Maurizio Torinese:

Costruzione di due distinti fabbricati per uso scuole, di cui uno nella borgata Malangharo, e l'altro nella borgata Ceretta, coi loro accessorii.

Il prezzo d'asta è di L. 12,000 per ogni fabbricato.

Il deposito preventivo a guarentigia delle offerte è di L. 1000 pure per ognuno.

L'incanto si apre in due lotti.

Id. L'appalto di cui nell'avviso d'asta del comune di Luserna San Giovanni, in data 14 febbr. scorso, pei lavori e provviste occorrenti la triennale manutenzione della via privata di detto Comune, … presunto approssimativo di L. 5000, è stato nell'incanto del 5 corrente deliberato mediante ribasso di un centesimo per lira.

Il termine utile, ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, debitamente cauzionate col deposito di L. 500 in valuta legale, scadono alle ore 4 pom. del giorno 8 aprile p. v.

Id. pel dì 8 aprile, ore 10 antim., nell'ufficio d'Intendenza di finanza di Torino:

Rivendita di generi di privativa N. 42, nella città di Torino, via Po, col presunto annuo reddito lordo di L. 3312.

Id. Nell'incanto tenutosi il 23 marzo nell'ufficio della Deputazione provinciale di Torino, per l'appalto per anni sei dal 1° luglio 1880 del tronco di strada provinciale Pinerolo-Susa compreso fra le sue diramazioni dalla strada provinciale Pinerolo-Cuneo e l'incontro con quella Torino-Susa, essendosi ottenuto il ribasso di L. 18 25 per cento sull'ammontare dell'appalto, ebbe luogo il deliberamento pel prezzo di lire 11,828 25.

Il termine utile per fare la diminuzione non minore del ventesimo al prezzo suddetto di deliberamento, scade il 3 aprile prossimo a mezzodì.

Fallimento (*dichiarato*) di *Garzena Giovanni Battista*, …, residente a Luserna San Giovanni. Adunanza dei creditori il 5 aprile, ore 8 ant., al Tribunale civile di Pinerolo, per la nomina dei sindaci definitivi.

Eredità. La signora Baby Teofila, nubile, del fu Paolo Luigi, dichiarò alla Pretura Po in Torino di accettare con beneficio d'inventario l'eredità morendo … della fu di lei sorella Virginia, nubile, defunta il giorno 25 dicembre 1879 in detta città e mandamento, senza testamento.

Id. L'avv. Carlo Ferraris fu Pietro, quale procuratore generale del suo fratello Leonardo, capitano d'artiglieria, stanziato a Piacenza, non che della sua nipote … Irene Albertetti, consorte al signor Abramo Ferrando, residente a Genova, nell'interesse dei medesimi, dichiarò alla Pretura Monviso di Torino d'accettare col beneficio d'inventario l'eredità della signora Teresa Ferraris, vedova del capitano Giacomo Benetti, deceduta in detta città e sezione il 16 dicembre 1879.

CUNEO.

Incanto pel 4 maggio, udienza del Tribunale civile di Saluzzo: stabili dei fratelli Belmondo (venduti al farmacista Giovanni Battista Pisachetti di Revello), composti di prato, alteno, campo con casaggio, frattale, descritto in mappa ai numeri 726, 728, 1146, 1147, 1148, 1151, 1152, 1153, 1365, della complessiva superficie di ettari 4, 74, 78, siti in territorio di Envie, regioni Oberto, Cossario e Pettinetto.

Sul prezzo offerto dal … di Saluzzo di L. 6600.

Id. pel … aprile, udienza della pretura di S. Stefano Belbo (… Cottino Secondo …, albergatore, residente a S. Stefano Belbo, debitore … (imposte)): casa d'abitazione e ad uso albergo, posta nel capoluogo di S. Stefano Belbo, … Piazza Principale, num. 30, composta di cinque membri al piano terreno ed altri sei al secondo e terzo piano, con due cortili.

Appalto pei giorni 7 ed 8 aprile, nella sala comunale di La Morra:

7 aprile — Selciati.

Lotto 1° — Selciato, via …, con inghiaiamento del tratto dalla casa Manirie a Santa Lucia, in ribasso del prezzo di perizia di L. 2545 60.

Lotto 2° — Inghiaiamento del … da Santa Lucia a quella … presso il pilone di S. Sebastiano, in ribasso di L. 1281.

Lotto 3° — Selciato, sotto la via S. Martino, lunghezza m. 50, e sino all'incontro di via Savona, in ribasso di L. 1060, comprese alcune opere d'arte.

Lotto 4° — Selciato, via San Francesco, lunghezza m. 74, da via Savona … all'angolo della casa di Capra Bartolomeo, in ribasso di L. 1500.

8 aprile — Manutenzione strade.

Lotto 1° — Provvista ghiaia e manutenzione annuale per anni nove della strada di Rivalta, in ribasso del prezzo peritato di annue L. 1795.

Lotto 2° — Provvista ghiaia e manutenzione annuale per anni nove della strada dell'Annunziata, in ribasso di annue L. 1140.

Lotto 3° — Provvista ghiaia e manutenzione annuale per anni nove della strada di Santa Maria, in ribasso di annue L. 673.

Le opere di cui si tratta dovranno eseguirsi colle norme segnate nei capitolati e progetti del geometri Ravinale e Pezzoni, visibili nella segreteria comunale in tutte le ore d'ufficio.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Gio. Battista Cavallo*, già negoziante in teleria e chincaglierie in Cossano-Belbo. Adunanza dei creditori il 6 aprile, ore 9 antim., al Tribunale civile d'Alba, per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Aris vedova Giovanna e figlio Giovanni*, negozianti in ferramenta e chincaglierie in Fossano. Adunanza dei creditori il 10 maggio, ore 9 ant., al Tribunale civile di Cuneo, per la resa dei conti dei sindaci dell'Unione.

Id. (*id.*) di *Gianotti Domenico*, salsamentario, in Cuneo. Adunanza dei creditori il 3 maggio, ore 9 ant., al Tribunale civile di Cuneo, per l'esperimento del concordato.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 30 aprile, udienza del Tribunale civile e correz. di Novi Ligure (subasta … contro Demaurizi e Procurante): In Serravalle Scrivia.

Lotto 1. — a) Una casa civile con botteghe e sottostanti cantine, giardino a tramontana, e corte a levante.

Lotto 2. — b) Altra casa attigua a quella suddescritta, con rimessa, stalla e tettoia.

c) Un campo, … terreno coltivo con gelsi.

Lotto 3. — d) Un altro pezzo di terreno con gelsi.

Id. pel 30 aprile, ore 9 antim., udienza del Trib. civile di Casale (subasta Quarelli contro …):

Lotto unico. — Casa, sito, prato, bosco, gerbido e vigna posti nella regione Romanetto, territorio di Villadeati, in mappa ai numeri 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, formanti un solo appezzamento soggetto al tributo regio di L. 93 09, sul prezzo di L. 1500.

Id. pel 30 aprile, ore 9 antim., udienza del Trib. civile di Casale (subasta Accornero contro Fracchia):

Lotto 1. — Casa in Vhrigi, di are 2,10, sul prezzo di L. 160.

Lotto 2. — Vigna, campo e canneti in territorio di Vhrigi, regione Monticello, di are 92,60, sul prezzo di L. 300.

Id. pel dì 8 maggio, udienza del Trib. civile d'Acqui (subasta Giuso contro fratelli Gatti): in territorio d'Acqui.

Lotto unico. — Casa posta nel recinto d'Acqui, Borgo San Pietro, Corso Cavour, al numero civico 16, composta di due cantine sotterranee, tre camere e botteghe al piano terreno, tre camere al primo piano, camerino e scala interna con cortile; più verso lo stesso cortile due camere ed una stalla al pian terreno, il tutto dalle fondamenta al tetto e con sito avanti della larghezza di 2 metri circa per tutta fronte della casa stessa, soggetta al tributo regio annuale di L. 60 cent. 32.

Id. pel 19 aprile, ore 10 ant., all'Ufficio d'Intendenza di finanza di Alessandria (beni pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico):

In territorio di Valenza:

Tenimento detto Santo Stefano, nella regione Santo Stefano, composto di prati, campi, vigne, canneti, con fabbricato rustico entrostante, … corte, aia e piccolo orto, di are 5,82,14, sul prezzo di L. 16,882 06.

Id. pel 26 maggio, ore 11 1/2 ant., udienza del Trib. civile di Acqui (Subasta Miroglio contro Quasso):

In territorio di Nizza Monferrato:

Lotto 1. — Prato, coltivo e vigna, con alteno e pozzo d'acqua viva, del quantitativo di are 94,70.

Prezzo L. 4000.

Lotto 2. — Prato, coltivo e vigna, con aia e casa entrostante, di are 163,98.

Prezzo L. 2000.

Lotto 3. — Vigna e coltivo, di are 68,14.

Prezzo L. 2000.

Id. pel 30 aprile, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Casale (Subasta … contro Pelucchini, Brussasco e Ruggeri):

Lotto 2. — Campo in regione Sarò, di are 21,17, in mappa al num. 2155 parte, 2156 parte, sezione B, soggetto al tributo regio di L. 1 10.

Posseduto da Giovanni Battista Pelucchino, sul prezzo aumentato di L. 234.

Lotto 3. — Campo regione Sarò, di are 32,53, in mappa al N. 2158 parte, sez. B, soggetto al tributo regio di L. 1 68.

Posseduto da Giovanni Battista Pelucchino, sul prezzo aumentato di L. 492.

Lotto 4. — Campo e vigna, regione Sarò, di are 15,89, in mappa al num. 2157 parte, 2159 parte, sez. B, soggetto al tributo regio di L. 1 10.

Posseduto da Giovanni Battista Pelucchino, sul prezzo aumentato di L. 234.

Lotto 6. — Vigna regione Sarò, di are 20,90, in mappa al N. 2159 parte, sez. B, soggetta al tributo regio di L. 3 63.

Posseduta da Stefano Pelucchino, sul prezzo aumentato di L. 950.

Lotto 7. — Campo e bosco regione Sarò, di are 30,91, in mappa al num. 2155 parte, 2156 parte e 2160 parte, sez. B, soggetto al tributo regio di L. 1 50.

Posseduto da Stefano Pelucchino, sul prezzo aumentato di L. ….

Id. pel 6 maggio, ore 11 ant., udienza del Tribunale civile di Acqui (subasta Poncini contro Sutto): Vigna in territorio d'Acqui, regione Dovara o Palazzo, in mappa al numero 628, di are 64,99, in un solo lotto, sul prezzo offerto dal Poncini in lire 500.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Repetto Simone*, già commerciante in mercerie in Novi Ligure. Adunanza dei creditori il 15 aprile, ore 11 ant., al Tribunale di commercio di Novi Ligure pell'esperimento di un concordato.

Id. (*id.*) di *Garrone*. Adunanza dei creditori il 20 aprile, ore 2 pom., al Tribunale civile di Acqui per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Bosio Luigi*, pizzicagnolo in Serravalle Scrivia. Adunanza dei creditori il 6 aprile, ore 11 ant., al Tribunale di commercio di Novi Ligure per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Bertola Redegonda* vedova di Rinaldi Bartolomeo, merciaia in S. Damiano d'Asti. Adunanza dei creditori il dì 8 aprile, ore 2 pom., al Tribunale civile di Asti per la resa del conto definitivo dei sindaci.

Eredità. — Il signor Bartolomeo Pittaluga, qual tutore dei minori suoi nipoti Alfredo e Camillo fratelli Amelotti, domiciliati in questa città, fece dichiarazione d'accettazione alla Pretura d'Alessandria, con beneficio dell'inventario, dell'eredità lasciata dal signor Luigi Amelotti loro padre, morto in Occimiano, ove trovavasi qual cancelliere di Pretura, il 18 prossimo novembre *ab intestato*.

Id. — Il sig. Pilotti Giovanni, qual tutore della minore Isabella Migliorero, dichiarò alla Pretura di Alessandria di accettare con beneficio d'inventario l'eredità devoluta alla di lui amministrata suddetta e lasciatale dal di lei fratello Gerolamo Migliorero, morto in quella città il 16 scorso febbraio.

NOVARA.

Fallimento (*dichiarato*) di *Giuseppe Dellcani*, già negoziante di vino all'ingrosso a Pollone. Adunanza dei creditori il 25 marzo al Tribunale civile di Biella per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) della *Società ferroviaria da Novara al lago d'Orta*. Adunanza dei creditori il 27 aprile, ore 1 antim., al Tribunale civile di Novara per la nomina dei nuovi sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Giovanni Giacomo-Garbaccio-Gili*, già fabbricante in pannilana a Mosso Santa Maria. Adunanza dei creditori il 5 aprile, ore 9 antim., al Tribunale civile di Biella per la verificazione dei crediti.

Id. (*id.*) di *Aimone Lorenzo*, già merciaio a Mezzana Mortigliengo.

Adunanza dei creditori il dì 6 aprile, ore 10 antim., al Tribunale civile di Biella per udire la relazione dei sindaci.

Id. (*id.*) di *Franchino Lorenzo*, già merciaio a Biella. Adunanza dei creditori il dì 8 aprile, ore 9 antim., al Tribunale civile di Biella per la verificazione dei crediti.

Id. (*id.*) della *Ditta bancaria Betta Giovanni Battista*, già corrente in Biella. Adunanza dei creditori il 1° ed il 15 aprile, al Tribunale civile di Biella per la verificazione dei crediti.

Id. (*id.*) di *Calisto Maucsia*, negoziante, residente a Santhià. Il Tribunale civile di Vercelli con sentenza 13 marzo ha determinato la cessazione dei pagamenti del fallito a partire dal 18 ottobre 1878.

Comunità di San Maurizio Canavese

Si notifica che alle ore 9 antimeridiane del 12 aprile 1880 si procederà in questa sala comunale all'incanto per l'appalto della costruzione di due distinti fabbricati per uso scuole, di cui uno nella borgata Malanghero, e l'altro nella borgata Ceretta, coi loro accessorii.

Il prezzo d'asta è di L. 12,000 per ogni fabbricato.

Il deposito preventivo a guarentigia delle offerte è di L. 1000 pure per ognuno.

L'incanto si apre in due lotti.

La perizia, i disegni ed il capitolato d'oneri sono visibili a chicchessia in questa segreteria comunale in tutti i giorni, nelle ore d'ufficio.

306 — Il sindaco **Bodejra.**

COMUNE DI SETTIMO TORINESE

Affittamento dei molini comunali in due lotti.

L'asta pubblica per tale locazione nel novennio 1° luglio 1880 - 30 giugno 1889 avrà luogo alle 10 ant. del 2 aprile p. v. — Il capitolato ed il progetto di ristauro Andoli, sono visibili nella Segreteria comunale.

473 — Rossa M. TRICCI, segr. com.

Da vendere in Valperga Canavese

distante miglia tre dalla stazione ferroviaria di Ricarolo

Casa civile con ampio fabbricato decentemente mobigliato, giardino con fontana, scuderia, rimesse, con a lato fabbricato rustico munito di camere per i famigli, granai, porticato, ecc., ecc., torchio, cantine e vasi vinari in abbondanza;

Vigna con fabbricato rustico, tinaggio, vasi vinari, ecc.

In unione alle suddette cascina, e vigna vanno annesse giornate 30 circa di vigneti messi a nuovo e fruttiferi, campi, prati e boschi in ottima condizione.

Recapito dal signor Giuseppe Vallero, conduttore della vigna, solo distante 15 minuti dal luogo, strada carrozzabile. 498

INCANTO

Alle ore 9 antimeridiane del 21 aprile 1880, nello studio del Notaro **Borgarello**, via Maria Vittoria (già S. Filippo), N. 6, si esporrà in vendita per mezzo di incanto in due lotti:

Terreno fabbricabile con caseggiati entrostanti, in Torino, via Barolo, N. 25, caduti nella successione di Pietro Rossa.

Il prezzo d'asta è di L. 3000 per il lotto 1°, e di L. 14,000 per il lotto 2°.

Le condizioni e documenti relativi, sono visibili nello studio del notaro suddetto. A. 58

Avviso d'asta per opere d'arte

Il 6 aprile p. v., alle ore 11 antimeridiane, nell'ufficio dell'Economato Generale di Torino si procederà, col metodo di partiti suggellati, all'appalto della ricostruzione d'un vôlto di stalla nel podere di Santa Maria di Cavour, fini di Villafranca Piemonte.

I partiti dovranno formolarsi in base d'un tanto per cento di ribasso sul prezzo di L. 975 40.

Le condizioni d'appalto sono visibili in Torino, nell'ufficio predetto, ed in Vigone presso il subeconomo D. Rosso. 479

Da affittare o da vendere

SETIFICIO A VAPORE DI CAVOUR

composto di filanda con 60 bacine, ampia gallettiera, magazzini ed alloggi e relativo filatoio in pieno ordine, tanto per organzini che per trame. Cavour, a metà strada fra Pinerolo e Saluzzo, è uno dei centri più favorevoli del Piemonte per fare ammasso di bozzoli, sia per la quantità e qualità della produzione locale, sia per avere mercato proprio senza concorrenti locali.

Dirigersi a *C. Baroni*, Torino, via Lagrange, N. 28, oppure a Cavour, con preavviso. A. 47

CARTIERA ITALIANA

L'Assemblea ha approvato il pagamento di L. 10 d'interessi esercizio 1879 da pagarsi il 1° aprile p. v., e di L. 7 50 a titolo di dividendo esercizio 1879 da pagarsi il 1° luglio p. v.

Contro presentazione del vaglia N. 9 saranno pagate di conseguenza il 1° aprile p. v. le L. 10 d'interessi in Torino, alla Cassa della Sede, via Alfieri, N. 9, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ed in Milano presso i signori Vogel e Comp.

Restano annullati i vaglia anteriori N. 4, 5, 6, 7 e 8.

388 — IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CAMICIE SU MISURA

Le commissioni si rendono in settimana.

L. GROSSO e C., Torino, via Roma, 7, p° 1°. M. 33

DA AFFITTARE

pel 1° giugno

in via *Saluzzo*, N. 6

Alloggio signorile al 1° piano, di 8 membri, acqua potabile, cantina e 2 ingressi. 482

In via Roma, N. 23,

da affittare al primo aprile od anche al presente, un alloggio al secondo piano, composto di 7 membri, con balcone in via Roma e verso corte.

Dirigersi al portinaio.

Feltri per Tettoie

copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri asfaltici** per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco isoloro contro l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Caminoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino.

Vendita di Casa in Torino

Nuovo incanto con ribasso di prezzo.

Alle ore due pom. del 18 aprile 1880. Casa in Torino, via Santa Maria, 3. Reddito lordo L. 4389; prezzo d'asta L. 45,000.

Studio del notaro Baglione, via Barbaroux, N. 33. 450 305

DA VENDERE

ed affittare in Torino

via Baretti, N. 35

Ampio locale composto di due corpi di fabbricato, con giardino ed area fabbricabile verso contrada.

Dirigersi al proprietario Ulrich D., via San Secondo, N. 3. 416

Da subaffittare

Piazzetta Consolata, N. 5

Alloggio signorile di 12 membri, al piano nobile, con vista sulla piazza, acqua potabile e cantine. 504

Per amministrazione

estimi e divisioni di beni stabili si civili che rustici, far capo al geometra Gaetano Pigay in Torino, via Arsenale, 48, e in Rivalta Torinese. 609

AI COMMERCIANTI e Industriali,

per acquisto e rimessione d'industrie, Società, Stabilimenti e Negozi, dirigersi o scrivere franco alla Casa *La Sicurtà* (Piazza Solferino), via Giannone, num. 3, Torino.

Incanto volontario

degli effetti mobili e di merci esistenti nel magazzino di oggetti di moda al piano 2° della casa Giriodi, piazza Castello, 18, alle ore solite, giovedì 1° aprile prossimo.

Not. G. GAGNA, est. giur

Il Grande Istituto Tecnico-Commerciale
IL NUOVO FRAUENSTEIN

sul lago di Zugo, Svizzera (linea del Gottardo)

riceve nuovi alunni a Pasqua

Preparazione alle Scuole Politecniche e Militari. Studio serio delle lingue moderne e delle materie commerciali. La lingua latina è facoltativa per tutti. Stabilimento grandioso costruito all'uopo da un medico pedagogista. Camere private per chi lo desidera; vitto sano e abbondante. Bagni caldi, freddi e doccie coll'acqua di Schönbrunn in casa. Prezzi moderati.

Per avere i programmi dirigersi ai signori: M. Kuns, direttore degli studi alla Scuola Svizzera (Istituto Internazionale), Genova; N. Stauffer, direttore della Scuola tedesca, Milano; Niggli, direttore della Scuola Internazionale, Torino, e alla Direzione a Zugo.

497 — LA DIREZIONE.

Splendida luce - Grande economia

Apparecchi privilegiati per Gas-Petrolio

A. PIATTI E C.

Galleria Subalpina, piano nobile, Torino.

Questi apparecchi sono trasportabili; si ottiene una luce eguale, almeno, all'ottimo gas ricavato dal litantrace. Non producono nè odore, nè fumo. — È più economico del gas-litantrace e dell'odierno sistema d'illuminazione a petrolio. — Le villeggiature, gli stabilimenti industriali, caffè, alberghi, scuole, parchi, strade, piazze, ecc., avranno con questi apparecchi una ricca illuminazione di molto superiore a quella fatta col sistema ordinario a petrolio, ecc. Ai Comuni e grandi stabilimenti si faranno facilitazioni. 405

MARX

401

Negoziante da Cavalli

annunzia l'arrivo di un numeroso trasporto di cavalli da sella e da carrozza, fra i quali diverse distinte pariglie.

TURBINI

La **Sächsische Maschinenfabrik** a *Chemnitz* in Sassonia, già **Riccardo Hartmann**, si raccomanda per la costruzione e l'installazione di **Turbini** per qualsiasi caduta, alta, media o piccola. Questo Stabilimento si occupa da lunghi anni della costruzione di questo genere di motori e si è acquistata una eccellente riputazione per la riuscita delle sue installazioni come lo provano numerosi certificati che fan fede della resa delle **Turbini**, come pure della loro accurata e solida costruzione tale da rispondere a qualsiasi esigenza.

In grazia della considerevole estensione della **Sächsische Maschinenfabrik**, della sua ottima organizzazione e specialmente in grazia dell'impiego dei migliori utensili conosciuti, l'Amministrazione si trova in grado di vincere qualunque concorrenza, e si affretterà a rispondere ad ogni richiesta che le si volesse fare a tal riguardo.

Il signor PIETRO ANGELO BOGGIO a Strona (Biella), è a disposizione di quanti potessero interessarsi a ciò per dare tutti gli schiarimenti desiderabili, per ricevere i dati relativi alle eventuali installazioni e per trasmettere gli ordini all'Amministrazione della *Sächsische Maschinenfabrik a Chemnitz.* A. 40

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Pillole contro la Tisi polmonare del dottore HIRTZICH. Restituiscono con sorprendente vantaggio le capsule Guyot, mitigano gli accessi della tosse, evitano le emorragie dei catarri bronchiali. — Scatole coll'istruzione da L. 2 25 a L. 4.

Pillole antinevralgiche **Saint-Aimé.** Efficacissime nelle febbri intermittenti con interessamento del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — Scatola L. 2 50.

Polvere anticoprostatica. **Specifico** sovrano contro la stitichezza, da qualunque causa dipenda. — Scatola L. 2.

Esigere la firma autentica **Ammto Gallo.** 17

OLIO D'OLIVA

purissimo di Lucca a fiaschi da 1 1/2 a 2 chilogrammi,

VENDITA

per conto del produttore a sole L. 2 50 al chilo

Presso MICHELOTTI LUIGI, negoziante da legna, via Principe Amedeo, N. 15, Torino. 961

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Mart. »
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Flaud e Cohendet. »

F. Caminoli, 9 via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi. 17

LA CASA LA SICURTA'

in **Torino**, via Giannone, 3, unica **rappresentante** per il Piemonte dello Stabilimento Bacologico in Offida (Marche), premiato all'Esposizione Mondiale di Parigi nel 1878, offre il **seme-bachi** garantito cellulare a selezione microscopica e fisiologica, sistema del prof. cav. Mercolini.

Il seme viene garantito a zero d'infezione, ed a bozzolo giallo di ottima qualità, assicurato col campione.

Speciali condizioni secondo l'entità degli acquisti.

Ai Comizi agrari, Camere di commercio, Corpi morali e Case conosciute, il pagamento dopo il raccolto in bozzoli.

Chi darà una commissione superiore alle oncie due, avrà in dono l'opuscolo *Guardate il Baco* del prof. Mercolini, fornito degli attestati del Ministero di agricoltura, di Prefetti e Camere di commercio.

Per prova, vendesi anche a mezz'oncia. 507

Cancellate in legno

spaccato e segato, intrecciato con filo ferro zincato per la chiusura dei parchi, giardini, strade, pollai, ecc., che già si costruivano nell'officina Baker — Sistema brevettato – Italia, premiato a diverse Esposizioni, **A. Pictet**, via Buniva, 12, Torino. — Dietro richiesta si spediscono *gratis* i prezzi correnti. G. 369

SAPONI ONETO

SAPONERIA PRIVILEGIATA E PREMIATA

DI

A. ONETO & C.

SAMPIERDARENA - 18, A, *Via Nuova*, 18, A - SAMPIERDARENA

SAPONI PROFUMATI CHIMICAMENTE PURI

Sapone al sugo di lattuga	Sapone Windsor
» di mandorle amare	» al Sandalo
» alla Palmitina	» all'Erba Luisa
» Parisaimo	» al Miele
» alla Rosa	Saponi diversi.

SAPONI PROFUMATI CHIMICAMENTE PURI

Si vendono in **TORINO** presso

GIUSEPPE ROSSI

Via Doragrossa, 22.

TERESA ROSSI

Via Po, 35.

SAPONERI PRIVILEGIATA E PREMIATA

DI

A. ONETO & C.

SAMPIERDARENA - 18, A, *Via Nuova*, 18, A - SAMPIERDARENA

Rappresentanza in **Torino** presso ANTONIO FIORIO, via Santa Teresa, 16. 459

Nuovo Motore a Gaz

ORIZZONTALE

Sistema OTTO perfezionato

della forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di casamento abitato. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale; consumo minimo di gas.

Andamento affatto silenzioso

Prospetti *gratis*. Rappresentanti generali in Italia *A. BRACHI e C.*, Torino, via S. Massimo, 42. 10

Estratto di Salsapariglia

concentrato a vapore con o senza Joduro di potassio.

Questo depurativo preparato colla massima diligenza e colla vera Salsapariglia di Honduras (la più ricca di Pariglina) non che con tutti i legni joduriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi. — Semplice, la bottiglia L. 9, mezza L. 5. Jodurato L. 10 e 6. Coloro poi che ne faranno acquisto di due bottiglie otterranno uno sconto. Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 11, **Torino** (rimpetto all'Albergo del *Gran Cairo*). 441

CHINA BRAVAIS

Estratto liquido contenente i principi attivi della miglior sorta di china. Tonico, aperitivo, ricostituente.

Guarisce rapidamente Dispepsie, gastriche, dolori di stomaco, nevralgie, emicranie, affezioni nervose.

Deposito per l'Italia da *A. Manzoni e C.*, Milano, Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino nella farmacia Taricco, via Roma e piazza S. Carlo. 348

Nuovo Profumo

CHAMPACCA di LAHORE

MEDAGLIA D'ARGENTO

NELL' ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza.............	di CHAMPACCA
Sapone.............	di CHAMPACCA
Acqua di Toletta....	di CHAMPACCA
Pomata.............	di CHAMPACCA
Olio...............	di CHAMPACCA
Polvere di Riso.....	di CHAMPACCA
Cold-Cream.........	di CHAMPACCA

RIGAUD & Cᴵᴱ

PROFUMERIA VICTORIA

PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI

e 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.

Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26, e ORTA.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr DE JONGH

CAVALIERE DELL' ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFIZIALE DELL' ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

Raccomandato dalle prime autorità mediche come indubbiamente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie.

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE DI PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Si vende SOLTANTO in bottiglie ... portante il sigillo e la firma del Dr. DE JONGH, come pure la firma ANSAR, HARFORD & Co. — Guardarsi dalle imitazioni.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co, 77, Strand, Londra.

Vendesi presso tutti i principali Droghieri e Farmacisti.

Deposito in Torino presso Comelli e Gnudola, via Bogino, 15-bis. 4601

Torino — Tip. Roux e Favale.